LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 80
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL CLUB DI COBDEN

(Nostra corrispondenza).

Londra, dicembre.

(TATTLER) — Il Club di Cobden è, dal punto di vista materiale, un assai piccolo e modesto club. Coi suoi quattrocentocinquanta membri, di cui la metà o quasi sono forestieri, esso non può certo rivaleggiare coi grandi clubs politici e militari che contano i propri soci a migliaia. Ed esso non possiede, come questi grandi clubs, un grande palazzo sontuosamente decorato sull'*Embankment* o a *Pall Mall*; esso non ha che due o tre camerette per un segretario, e nelle occasioni delle sue grandi cerimonie anniversarie è costretto a radunare i propri membri nella sala mercenaria di un qualche *hôtel*..... Eppure, nonostante questa modestia, questa povertà, il Club di Cobden conta molto, anzi moltissimo nella vita politica inglese, e i suoi banchetti, coi relativi discorsi, danno sempre luogo a lunghe e gravi discussioni nelle colonne dei giornali.....

E' che questo Club, senza casa, senza membri, senza fondi, è qualche cosa di più che non i clubs ordinari: esso è un tempio, un santuario di un gran nome e di una grande dottrina. Fondato in onore del trionfo del liberismo commerciale, esso è diventato l'arca santa della dottrina liberista: l'arca santa in cui questa dottrina è conservata gelosamente, austeramente, non solo contro le eresie protezioniste, ma ancora contro i compromessi, gli accomodamenti più modesti. Il grosso mondo degli industriali, degli uomini d'affari, degli uomini politici del giorno per giorno, seccati dalla lunga polemica liberista-protezionista, che risorge continuamente dalle proprie ceneri; incapace di formarsi o di avere il coraggio di formarsi idee precise, convinzioni ferme in mezzo al barbaglio ed al fracasso degli argomenti e della dialettica, da un pezzo a questa parte desidera la pace: e, con un movimento di disperazione comica, aprendo le braccia in croce, tende da una parte la destra ai liberisti, che hanno ragione nelle grandi linee e nell'ideale, dall'altra la sinistra ai protezionisti, con una bramosia ansiosa di stringerli alfine, magari di soffocarli nell'amplesso del compromesso.....

Ma il Club di Cobden non vuole saperne dell'accoppiamento immondo. Per i cobdenisti la questione del liberismo e del protezionismo non è una questione di più o di meno: è una questione di assoluto. Voi siete un liberista o un protezionista: non potete essere un liberista con velleità protezioniste, o un protezionista con generosità liberiste.

Per essi la teoria del liberismo sta alla vita economica come la teoria della gravitazione sta alla vita cosmica. E voi sapete che se nelle profondità degli spazi infiniti ci fosse un solo atomo che non obbedisse alla legge della gravitazione, questa eccezione infinitesima basterebbe per distruggere a poco a poco l'ordine del mondo e riprecipitare la materia nell'oscurità tumultuosa del caos.....

Ecco dunque perchè il Club di Cobden, forte di questa sua teoria assoluta, e per di più ben piantato su quel piedestallo che è la prosperità meravigliosa di mezzo secolo di regime liberista, ha sonato le campane a martello per quelle miserie che sono state lo scellino di dazio per ogni quintale di grano, e la decisione del Governo imperialista di proteggere l'industria degli zuccheri nelle Indie Occidentali contro i premi di esportazione dei Governi del continente. I giornali conservatori, che in generale o sostengono le recenti tendenze neo-protezioniste, o domandano almeno di rallentare la severità del liberismo assoluto, si meravigliano di questa nervosità fanatica dei cobdenisti, ed applicano alle loro dimostrazioni il titolo della famosa commedia shakspeariana: « Molto rumore per nulla ». Ma hanno torto. Dal loro punto di vista i cobdenisti hanno perfettamente ragione di protestare contro queste prime, sia pure leggerissime violazioni del loro credo. Perchè nella vita del mondo le più colossali eresie hanno sempre avuto dei principii mediocrissimi. Una credenza, sia essa religiosa o politica, è sempre una tessitura sottile e complicata in cui ogni filo dipende dall'altro; basta sciogliere un primo nodo di questa rete perchè a poco a poco tutti gli altri nodi si sciolgano di per se stessi e perchè ciò che prima era una trama perfetta sia in poco tempo ridotta ad uno straccio sdrucito. La disperata difesa dei liberisti contro le prime violazioni pratiche delle loro teorie è dunque logica e necessaria. Ciò che resta a vedersi ed a provarsi è altro: è cioè se questa teoria ha veramente un valore universale, libero da tutte le contingenze di tempo e di spazio; o se piuttosto essa, strumento mirabile di progresso e di prosperità e di espansione in un dato periodo della storia inglese, non sia ora destinata a scomparire o a dare luogo ad altre teorie, ad altre applicazioni.

I neo-protezionisti — sia che siano eccitati da motivi puramente ideali, o da motivi d'interesse — sono troppo intelligenti ed abili per accusare il liberismo di falsità assoluta. Una tale accusa sarebbe sciocca, perchè si troverebbe di fronte la smentita di cinquant'anni di esperienza. Essi quindi riconoscono nel liberismo l'essenza di una religione vera e sacrosanta; ma sostengono che il suo tempo è passato. Anzi, per fare arrabbiare di più gli avversari, affermano che il regime liberista è stato la preparazione necessaria del regime nuovo di protezionismo imperiale che essi vogliono applicare; di modo che essi sarebbero ora, nei tempi e nelle condizioni mutate, i rappresentanti della religione vera, mentre che gli avversari non sarebbero altro che dei fantasmi brancolanti fra le nebbie del passato, delle mummie fossilizzate entro formule che non riescono a capire. Il liberismo — essi riconoscono — è stata la preparazione necessaria della potenza imperiale inglese. I paesi moderni non possono più vivere, e specialmente non possono più grandeggiare entro il circolo ristretto delle proprie risorse interne. Vi sono certamente delle eccezioni. Quando un paese dispone di territori immensi come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, il Brasile, esso può crescere e giganteggiare nel suo stesso territorio; ma una piccola isola come l'Inghilterra non sarebbe mai riuscita a diventare quello che è diventata entro le strettoie del protezionismo. Il liberismo ebbe dunque il merito di gettare l'Inghilterra per tutte le strade del mondo; ebbe il merito di allargarne indefinitamente le basi, di modo che quello splendido edifizio che è l'organismo sociale ed economico inglese potè trovare i suoi punti di appoggio un po' per tutto il mondo. Ma l'edifizio ora è costrutto: ed ora che il liberismo ci ha dato l'impero, è tempo di proteggere questo impero non solo contro le insidie politiche, ma anche contro le assai più pericolose insidie economiche dei rivali..... Come vedete, in questo ragionamento il protezionismo esce dal liberismo come il pulcino esce dall'uovo: per evoluzione spontanea, per metamorfosi naturale.

Se non che — oppongono oggi i cobdenisti — questa dialettica sottile ed insidiosa non corrisponde affatto alla realtà. Perchè quel meraviglioso edifizio economico inglese che racchiude tanti tesori, non è, come pretendono i neo-protezionisti, basato sui territori dell'impero, ma su tutta la terra. L'Inghilterra è oggigiorno al centro di un complesso sistema di correnti commerciali che non vanno ad affluire solamente nell'Africa del Sud, nell'Australia, nel Canadà e nelle Indie. Anzi, le maggiori di queste correnti sono quelle che vanno a mettere capo negli Stati Uniti, nella Germania, nella Francia, nella Cina, nella Russia. Il commercio che l'Inghilterra ha coi paesi forestieri è più importante, per mole e per carattere, del commercio che fa capo alle colonie. Il solo commercio con due paesi minuscoli quali l'Olanda e il Belgio è quasi eguale al commercio colle Indie; ed in complesso tutto il commercio intra-imperiale dell'Inghilterra non è che una quarta parte del suo commercio mondiale. La vita economica dell'Inghilterra è intrecciata per mille fila colla vita economica dell'intero mondo. Così il concetto della Federazione economica imperiale, che agli occhi della folla ignorante pare un concetto di espansione, di grandiosità, non è in realtà che un concetto di limitazione; la sua applicazione sarebbe, non una espansione, ma un rimpicciolimento. I sostenitori del nuovo protezionismo mostrano di credere, anzi credono veramente, che esso debba riuscire di vantaggio all'Inghilterra rendendola dominatrice unica del commercio coloniale. In realtà, invece, questo protezionismo riuscirà a sacrificare gli interessi dell'Inghilterra a quelli delle colonie, a togliere all'Inghilterra l'indipendenza economica di cui ora gode per renderla prigioniera, schiava di quei paesi nuovi che sono usciti dal suo seno fecondo.....

— L'ignoranza delle masse! Ecco il più grave pericolo che ci minaccia! — esclamava giorni sono Campbell Bannerman. Ed aveva ragione. La vita dei grandi paesi moderni si fa sempre più complicata; in essa si vanno mescolando di più in più elementi che sfuggono al rozzo giudizio popolare, e che non possono essere ponderati che sulle bilance delicate della scienza. Fino a poco tempo addietro si è creduto che il gioco spontaneo degli interessi delle classi ed il senso istintivo dell'egoismo bastassero per dare alla folla il senso della opportunità politica. Ma ormai si ha ragione di sospettare che questo egoismo istintivo non serva più come guida infallibile di fronte alla crescente complicazione della vita economica del mondo; si ha ragione di temere che la folla dalla vista corta possa sbagliarsi, non nell'esercizione del proprio egoismo, ma nel giudizio del proprio interesse. Ed allora, dove una nuova e migliore guida potrà essere cercata!.....

L'esposizione finanziaria non si farà prima di Natale?

Di Broglio malferma in salute — L'ordine dei lavori parlamentari — Nessun voto politico imminente.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,15.

Oramai il programma dei lavori parlamentari da ora a Natale è tracciato; le vacanze saranno prese sabato della settimana prossima, e intanto si andrà innanzi con taluni dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Tra questi si trova anche quello sull'ordinamento della Colonia eritrea, che Martini vorrebbe discusso prima del suo ritorno all'Asmara. Tempo per discuterlo vi sarebbe certo, nella settimana prossima; ma ignoro se vi sarà anche la volontà di farlo.

Il Cocco-Ortu insiste perchè si discuta il disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti, e vorrebbe anche quello sulla cancelleria e segreteria giudiziaria; ma il Galimberti fa fuoco e fiamme perchè non si tenga più a lungo in sospeso il disegno sul servizio telefonico, e per questo solo occorrerebbero almeno tre sedute.

Io non so dirvi se in questi dieci o dodici giorni disponibili, da ora al 20, se ne potrà trovare uno per l'esposizione finanziaria. Il Di Broglio non sta punto bene: oltre la podagra è tormentato dalla febbre, sì che il prof. Cantalupi, che lo cura, ha dato ordine che stia in assoluto riposo e non vegga nessuno. Ciò vuol dire che, anche quando sarà guarito, avrà bisogno di alcuni giorni di convalescenza. Sicchè, è probabile che l'esposizione finanziaria sia rimandata a dopo Natale.

Quanto ai provvedimenti finanziari, ve ne ho già detto abbastanza. Vi aggiungo solo che, da ora al 20, il tempo sarà impiegato a cercare quel famoso *qualche cosa* che occorra pel Mezzogiorno. Se si trova, verso il 18 o il 19 sarà nominato il relatore. E se si viene agli accordi, assai probabilmente sarà Maggiorino Ferraris.

Si aspetta con impazienza la guarigione dell'on. Luzzatti, per poter discutere il disegno di legge sulle Case popolari.

Quanto alla durata delle vacanze non se ne parla per ora, ma si ritiene che Ministero e Camera rimarranno fedeli alle consuetudini di farle durare un mese.

Da tutto ciò che precede risulta che il Ministero non ha nessuna intenzione di provocare voti politici. I giornali ministeriali, che lo hanno più o meno reclamato, hanno espresso idee loro, non del Gabinetto. Il presidente del Consiglio — e ve lo scrissi subito dopo il famoso voto degli Uffici sul divorzio, — non ha proprio nessuna intenzione di marciare a passo di carica, e nessun desiderio di provocare voti di fiducia. Toccherebbe all'Opposizione, caso mai, di provocarne uno. Ma sembra ch'essa sia aliena dal farlo anche più del Ministero. Le battaglie grosse, salvo casi improvvisi, verranno dunque soltanto a febbraio inoltrato. *S.*

Interrogazioni e interpellanze
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8, sera.

La seduta comincia alle ore 14,20.
Presidenza del presidente Biancheri.
Nonostante la festa e la partenza di molti deputati, la seduta è meno spopolata di quanto si poteva credere. Però la Camera è disattentissima alle petizioni che passano fra chiacchiere generali ed alle interpellanze, a cui badano soltanto i deputati interessati e svolgenti.

I casellari giudiziari.

Dopo la lettura delle petizioni, che sono numerose, RICCIO svolge un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulle recenti disposizioni emanate dal potere esecutivo sul casellario giudiziario.

Esamina la legge votata dal Parlamento ed il regolamento, il quale modifica sostanzialmente la legge stessa, ciò che non è in facoltà del potere esecutivo, il quale non può nè anche esorbitare la ragione della necessità di coordinare la legge approvata con le leggi precedenti.

L'oratore sostiene che le disposizioni del regolamento sono incostituzionali, perchè in molti punti sono contrarie ai disposti precisi della legge. A dimostrazione della sua tesi, cita un esplicito e grave parere del Consiglio di Stato, citato anche dall'on. Lucchini, parere che dichiarava errate le disposizioni di coordinamento il germe della dissoluzione della legge.

Conchiude coll'augurare che in avvenire il Parlamento sia più cauto nel concedere al Governo il diritto di coordinamento.

LUCCHINI LUIGI, dopo di aver deplorato che si trascuri la preparazione delle leggi per censurarle poi, quando esse sono promulgate, sostiene che le censure del preopinante non hanno fondamento, perchè con l'art. 9 della legge sul casellario si diede facoltà al Governo di coordinare la legge stessa con le altre leggi.

Tale coordinamento rendeva indispensabile una disposizione, la quale mantenesse alle altre leggi quella efficacia che ad esse sarebbe venuta meno per effetto dell'art. 2 della nuova legge sul casellario. Ma l'art. 14 della legge di coordinamento non modifica per nulla l'accennato articolo.

Ritiene quindi che non si possa menomamente accusare il ministro di avere ecceduto nelle facoltà concessegli dal Parlamento. Raccomanda al ministro di riordinare sollecitamente il servizio del casellario.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, ricorda come la facoltà di coordinamento sia stata concessa al Governo in seguito al dubbio che la limitazione del rilascio dei certificati penali potesse offendere disposizioni precise di altre leggi.

Tale facoltà doveva quindi essere esercitata dal Governo in modo da conservare integre le altre leggi dello Stato ed in tale senso appunto fu esercitata.

Dichiara che attenderà [illegible] ai criminali i mezzi per attuare la legge. *(Approvazioni)*

Sulla caduta della torre di S. Marco.

BRANDOLIN svolge una sua interpellanza sulle cause che produssero la caduta del campanile di San Marco. Ricorda come l'Amministrazione municipale di Venezia avesse già richiamato dal Governo una maggior vigilanza.

MOLMENTI, anche a nome dell'on. Fradeletto, svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica per sapere se vi fu incuria nella tutela di un monumento glorioso come la torre di San Marco, e per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo.

Dice che la catastrofe ora prevaluta, e che qualche misura urgente delle Autorità locali l'avrebbe resa minore. Questo vuol ricordare soltanto come esempio ad un sistema pel quale, alle soverchie lentezze di ordinamenti burocratici, si aggiungono, tolte rispettabili eccezioni, l'inettitudine e l'incompetenza del personale preposto alla conservazione dei monumenti.

Mentre Molmenti, a sostegno della sua tesi, legge un articolo di Luca Beltrami, il quale enumera le deficienze degli Uffici regionali pei monumenti, TODESCHINI grida: « E' il vostro elogio funebre! »

MOLMENTI: « Non mio, perchè sempre, da lungo tempo, predicai questo caso. »

Quando Molmenti deplora poi anche l'inerzia delle Autorità cittadine di Venezia, TODESCHINI esclama: « Con facevano, con lei, i consiglieri comunali clericali! »

MOLMENTI: « Più di lei! Legga i miei libri. »

TODESCHINI: « Loui tutti i suoi libri, ammirando! »

A questo punto dalla tribuna della stampa il resocontista Vettori domanda ad alta voce a Todeschini: « Sa leggere, lei? »

E TODESCHINI rimbecca: « Tanto da insegnare a lei. »

MOLMENTI finisce invitando il Governo a vigilare a che pazzeschi progetti di edilizi non turbino il carattere di Venezia, come di ogni altra città, perchè c'è poco da fidarsi sulle Amministrazioni civiche col vento che mena i socialisti, i quali si dimostrano avversari anche dell'aristocrazia dell'arte.

TODESCHINI: « Noi siamo avversari della vostra falsa aristocrazia, non dell'arte! »

Aggiunge di aver tutta il rispetto per l'onorevole Molmenti, ma deve far notare che il partito socialista è, al pari di ogni altro, sensibile all'arte ed al bello. Il proletariato ha dato all'arte il suo maggiore lustro, da Giotto a Segantini. Non crede che nei Consigli comunali siano soli competenti a giudicare d'arte le classi aristocratiche, ma che anche le classi lavoratrici possano avere la loro parte nella difesa tanto di ciò che si attiene all'arte come di ciò che riguarda la giustizia sociale. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*

NASI, ministro della pubblica istruzione, osserva che la Commissione d'inchiesta, nominata dal Governo per verificare le cause del disastro, ha rilevato che la gloriosa torre fu tormentata da secoli a favore dell'estetica e in danno della statica, limitandosi alla ricerca delle responsabilità.

Nota che bisogna scindere la responsabilità del Governo da quella dell'Ufficio regionale.

Secondo la Commissione, la causa determinante della catastrofe sarebbe stato il taglio praticato orizzontalmente sopra la loggetta; però non è facile cosa determinare a quale delle persone addette alla conservazione dei monumenti si possa addossare la responsabilità diretta.

La vigilanza del campanile era affidata alla Fabbriceria di San Marco, a cui si può attribuire una parte di responsabilità, ed è stata questa la ragione del provvedimento che il Ministro dovette adottare contro l'ing. Saccardi.

Difende il Governo dalle accuse mossegli, e fa notare che esso ha bisogno dell'aiuto degli enti locali per la tutela di un patrimonio artistico così ricco e così vario.

Quanto alla ricostruzione del campanile di San Marco, la cui spesa sarà dai due ai tre milioni, il Governo intende presentare un disegno di legge per concorrere nella spesa. Ai restauri degli altri monumenti, per cui si calcola necessaria una spesa di 900,000 lire, concorrerà in una notevole misura il Governo.

MOLMENTI insiste sulla necessità che il campanile risorga dove e quale era.

NASI risponde che su ciò deciderà la popolazione stessa di Venezia. *(Approvazioni)*

Le circoscrizioni elettorali.

DEMARTINO svolge una sua interpellanza al ministro degli interni per conoscere quali provvedimenti egli intenda proporre per mettere alcune circoscrizioni elettorali politiche in armonia coi risultati dell'ultimo censimento, e segnatamente quelle della provincia di Napoli.

Egli dichiara che la sua interpellanza non ha carattere politico, ma risponde al dubbio generale, che, cioè, le future elezioni politiche possano esser fatte prima che si assicuri alla rappresentanza politica la base vera.

L'interpellante dice esser voce generale che il Governo abbia già preparato il lavoro pel nuovo riparto dei Collegi. E' ciò vero?

Siccome la chiusura della sessione è atto di governo, l'oratore pone al ministro il quesito: Riconosce egli che le future elezioni, quando si faranno, dovranno esser fatte in base al censimento riconosciuto? E provvederà in conseguenza?

L'oratore rileva poi come i risultati del censimento abbiano profondamente alterato le basi di molti Collegi, e segnatamente nella provincia di Napoli, dove, in seguito alle opere di risanamento, la popolazione ha preso un assetto assolutamente diverso.

Conclude esprimendo l'augurio che il ministro nella sua risposta si ispiri, più che al timore di scontentare gli attuali rappresentanti politici nel loro dolce *uti possidetis*, al concetto sereno della grave questione costituzionale. *(Bene!)*

RICCIO svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno circa il riparto del numero dei deputati dopo i risultati del nuovo censimento, in conformità dell'art. 46 della legge elettorale politica.

Egli vorrebbe sapere dal Governo se esso creda che, ai sensi dell'art. 46 della legge elettorale, il disegno di legge per la revisione della circoscrizioni debba essere presentato nell'attuale sessione. Occorre che il Parlamento possa subito affrontare la questione, perchè le nuove elezioni generali non si facciano con circoscrizioni che non sono più in rapporto con la popolazione.

Vorrebbe inoltre sapere quale sia l'opinione del Governo circa la questione dell'aumento del numero dei deputati, aumento a cui l'opinione pubblica si è rivelata in maggioranza contraria. Ricorda come tutte le modificazioni di circoscrizione per il passato siano state proposte da Commissioni in cui avevano larga parte i rappresentanti del Parlamento, e domanda se il Governo intenda continuare in questo sistema.

GIOLITTI dichiara che il Governo ritiene essere suo obbligo di presentare entro la corrente Sessione il disegno di legge indicato dall'art. 46 della legge elettorale. Non può però dare risposta circa alla questione se le nuove elezioni si faranno con le mutate circoscrizioni, in ciò essendo implicato alto prerogativo e non potendosi prevedere il corso che avrà nella presente Sessione il disegno di legge. Circa al numero dei deputati, il ministro osserva che l'opinione pubblica è divisa su questa questione, [illegible] mostare [illegible] la rappresentanza elettiva. Circa ai criteri cui si ispirerà il disegno di legge sulle circoscrizioni, dichiara che gli studi non sono ancora finiti, e quindi non può ora entrare nei particolari.

Dopo varie interrogazioni e proposte degli onorevoli BACCELLI, DE NOBILI, RICCIO e PAPADOPOLI circa l'ordine da tenersi nelle discussioni sul porto di Genova, gli organici dei Ministeri d'agricoltura e del tesoro, le Cancellerie giudiziarie, la bonifica pontina, la seduta viene tolta alle ore 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Al Senato del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,30:

Nella seduta d'oggi, apertasi alle ore 15,40, il Senato discusse ed approvò il disegno di legge per la fondazione in Roma di un Istituto di credito agrario per il Lazio.

La seduta venne levata alle ore 17,10. Il Senato sarà convocato a domicilio.

I progetti di legge giacenti al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,45:

A proposito della proroga del Senato, la *Tribuna* dice: « La ragione della proroga, non volontaria, è la mancanza di un lavoro debitamente preparato. »

A questo proposito la *Tribuna* ricorda: « Prima delle vacanze estive erano state elette le Commissioni per l'esame di due progetti: uno sulle modificazioni alla legge sul Montepensioni dei maestri, e l'altro circa le disposizioni intorno alla nomina ed al licenziamento dei direttori didattici e degli insegnanti elementari. Sul primo disegno fu anche allora nominato relatore Ricotti. Sarebbe quindi veramente deplorevole che l'anno si chiudesse senza che il Senato avesse deliberato, perchè — dice la *Tribuna* — si può rimproverare agli insegnanti un eccesso nella forma di alcune rimostranze, ma non si deve rimandare all'infinito il mantenimento di promesse giustificate. »

La missione del gerente del Benadir a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

L'*Agenzia Italiana*, a proposito delle voci originate dalla venuta a Roma di Carminati, gerente del Benadir, e delle sue conferenze col ministro Prinetti, scrive:

« La verità è diversa; Carminati è venuto a Roma di sua iniziativa, per risolvere le trattative già da lunga pezza iniziate col Ministero degli esteri, riflettenti le agevolazioni per la maggiore corrente dell'esportazione italiana nell'Estremo Oriente.

« Di questo progetto furono tracciate le linee fin dal tempo in cui si trovava alla Consulta Visconti-Venosta, che lo accolse assai favorevolmente, ma non potè essere attuato per vicende sopraggiunte. Pare però che esso possa ora attuarsi, con vantaggio non disprezzabile del commercio italiano. »

La modificazione delle circoscrizioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,36:

Giolitti presenterà in questa sessione un progetto che modifica le circoscrizioni elettorali in base all'ultimo censimento.

Le dimissioni dell'on. Sacchi pel trionfo dei moderati a Cremona.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,30:

L'on. Sacchi, perchè nelle elezioni amministrative di Cremona trionfarono i moderati, mandò le sue dimissioni da deputato.

A questo proposito la *Tribuna*, scrive: « Comprendiamo lo scrupolo e la correttezza elevatissima dell'on. Sacchi, ma riteniamo del tutto inutile far procedere alla riconvocazione del Collegio, perchè non v'ha dubbio, specie nelle condizioni presenti, che nessuno contrasterà seriamente la rielezione del Sacchi ».

A tal riguardo mi risulta che parecchi deputati di varii partiti scrissero e telegrafarono oggi a Sacchi invitandolo a ritirare le dimissioni.

Il Congresso storico internazionale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18:

Eccovi alcuni particolari sul Congresso storico internazionale che si terrà a Roma dal 2 al 9 aprile.

L'inaugurazione solenne sarà fatta in Campidoglio. Le adunanze ordinarie si terranno nell'aula massima del Collegio Romano, ove si trova la sede centrale del Congresso, che si sta ordinando sotto la direzione del comm. Gorrini, segretario generale.

Gli inscritti godranno di biglietti ferroviari ridotti valevoli per due mesi.

Nel Comitato direttivo del Congresso Torino è rappresentato dall'on. Paolo Boselli, che è il delegato della R. Accademia delle Scienze.

Inoltre, il prof. Francesco Ruffini, della Regia Università di Torino, presiede alla organizzazione del gruppo di *Storia del diritto medievale e moderno*; e il prof. Piero Giacosa, direttore del Laboratorio di materia medica dell'Università di Torino, presiede all'organizzazione del gruppo di *Storia delle scienze mediche e ausiliari*.

Altri eminenti cultori di studi storici, letterari e di scienze vennero interpellati; ma, o per ragioni di salute, o di occupazioni, o di assenza, non poterono accettare speciali incarichi. E' sicuro che la città di Torino sarà largamente e degnamente rappresentata nell'importante Congresso.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Sui quesiti proposti dalla Commissione negli sgravi si è discusso stamane in Consiglio dei ministri. L'on. De Nobili, sottosegretario, diede alcuni schiarimenti di ordine finanziario.

— Una *circolare dell'on. Carcano* abolisce la permanenza fissa degli agenti di finanza presso le fabbriche soggette alla tassa di produzione. Stabilisce invece il turno fra tutti gli agenti idonei e disponibili.

— Gli *studenti* avevano *indetto per oggi un Comizio* al teatro Marcello allo scopo di ottenere una terza sessione, e soprattutto per ottenere il ripristino dell'art. 84 del regolamento scolastico. Intervennero alla riunione soltanto circa duecento studenti. La discussione fu tumultuosa e si finì col votare un ordine del giorno, esprimendo la fiducia che il ministro Nasi accondiscenderà alla domanda; cosa, sia detto tra parentesi, improbabile.

— Nel pomeriggio il *Re è uscito a passeggio* in vettura ed è rientrato al Quirinale alle ore 17.

— La *cerimonia del battesimo della principessina Mafalda* avrà luogo probabilmente domenica prossima. Finora però non venne annunziato l'arrivo delle regine Margherita e Maria Pia.

— Oggi a Montecitorio si faceva circolare la mozione chiedendo il *ripristino dello scrutinio di lista*. Si firmarono subito una trentina di deputati.

L'azione inglese nel Somaliland.
Dichiarazioni di Cranborne alla Camera dei Comuni.

Berbera, 8 *(Stefani)*. — Si attende qui da Londra la decisione del Ministero inglese per marciare avanti da questa parte, essendo ora il momento propizio. Si teme che la decisione non arrivi avanti la stagione delle pioggie. I preparativi d'entrata in campagna sono avanzati.

Notizie da Fez dicono che il presidente è sempre a Tazza, ove fu dal Sorrano. Si sarebbe impadronito del tesoro e di un deposito di armi. Egli percepisce le imposte. Il Sultano invierà a Tazza un esercito importante.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 22:

Lord Cranborne, rispondendo alla Camera dei comuni ad un'interrogazione sulla situazione nel Somaliland, dichiara che dopo la ritirata del colonnello Swayne a Bohotle, il generale Manning si è occupato a fortificare la linea di comunicazione fra Bohotle e Berbera. Piccoli distaccamenti di forze del Mad Mullah furono scorti presso Berbera, ma non tentarono alcun movimento: lord Cranborne soggiunge: « Non ricevemmo finora nessun rapporto circa la progettata avanzata del Mad Mullah e siamo in comunicazione col Governo italiano riguardo alla situazione generale ».

Cranborne annunzia poscia che la guarnigione inglese sgombrerà Sciangai il 20 corrente.

Per la difesa delle coste spagnuole.
Un progetto del ministro della marina.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 21:

Il ministro della marina ha dichiarato che si proponeva di creare un'industria navale privata che permetta di costruire una squadra sufficiente per la difesa delle coste. Egli crede di poter realizzare questo piano senza ricorrere a un prestito, aumentando prudentemente il bilancio della marina.

L'« ultimatum » della Germania e dell'Inghilterra al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 20,30:

Si dice che Balfour annunzierà alla Camera dei Comuni che fu inviato un ultimatum al Venezuela. Se la risposta non sarà soddisfacente, la Germania e l'Inghilterra prenderanno le misure per ottenere una soddisfazione ai loro reclami.

***

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,45:

Il *Wolf Bureau* annunzia: « L'ultimatum inviato dalla Germania e dall'Inghilterra al Venezuela fu consegnato ieri al Governo di Caracas. »

I piani dei sottomarini scomparsi dal Ministero francese.
Le responsabilità di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Un incidente d'una certa gravità venne oggi sollevato dalla Commissione del bilancio a proposito dei piani dei sottomarini scomparsi dal Ministero della marina, come si pubblicò giorni sono. Due membri della Commissione, uno dei quali sarebbe, a quanto si dice, Lockroy, indicarono molto chiaramente che l'ormai famoso Raoul Pictet aveva portato seco in Germania, circa diciotto mesi or sono, i piani dei sottomarini francesi, ed aggiunse che Pelletan, al momento in cui stabilì Pictet in un locale del Ministero della marina, in via dell'Università, conosceva benissimo la storia dei piani derubati e le relazioni che esistevano fra Pictet ed il funzionario della marina, suo complice.

Come è noto, questa irregolarità venne scoperta quando le carte in questione furono spedite, per mezzo della posta, dalla Germania in Francia. Nella via di ritorno esse caddero in mano di alcuni funzionari del Ministero, che, naturalmente, fecero conoscere la cosa.

Le delizie dei pranzi alla buona
OVVEROSSIA
Il quadro della felicità domestica

Davvero, l'ottimo amico mio, quegli che figura nei cataloghi delle mie conoscenze come il filosofo numero due e che già ho avuto l'onore di presentare ai lettori, non è fortunato.

Il povero filosofo si era appena rifatto lo stomaco e l'umore dal pranzo di etichetta, di or sono venti giorni, che un altro pranzo è venuto di nuovo a ripiombarlo nella più tetra e più profonda mussoneria.

— Io credo che il mio mal genio — mormorò egli — si sia rannicchiato nelle cucine; — ed accompagnato con un crollar del capo questa sua opinione, si lasciò andare, brontolando e sospirando, a narrarmi la sua recente disgrazia:

— Vieni, dunque, una volta o l'altra a mangiare la minestra con me, — mi diceva spesso un tale che conosco appena, e con cui non desidero affatto entrare in maggiore intimità, nonostante fra me e lui, per non so qual ragione, ci si dia del tu. — Vieni a pranzo da me: conoscerai mia moglie, i miei figli, e vedrai, sarai ricevuto alla buona, senza cerimonia. Certamente, dovrai accontentarti di quello che il convento dà, ma ci farai il massimo piacere. Il quadro della felicità domestica ti rallegrerà.

Or bene, dico io, è solo ad un amico intimo, a mio parere, che si può permettere di offrire un pranzo in casa propria, e solo Iddio sa se i buoni amici ed i buoni pranzi sono rari! Con un antico compagno di collegio, che i mutamenti di fortuna non ci hanno reso nemico, e che non è invidioso della nostra felicità, a lato di una giovine madre di famiglia, bella senza civetteria, amabile senza pretese, non dico; il più semplice desinare sarebbe piacevolissimo, una vera, eccellente occasione per barattare quattro chiacchiere garbate.... ma con uno che appena si conosce, quasi con un estraneo! Già, della vita e miracoli di questo tale io so poco o nulla. Solo, un giorno, me lo vedo balzare dinanzi, ed ho da lui, con un gran colpo sulla spalla e con una esclamazione che mi ruppe i timpani, questa preziosa informazione:

— Sai, mi sono messo nell'olio!

Certo, se egli m'avesse detto che s'era messo nello spirito mi sarei stupito anche più; nondimeno lo guardai trasecolato, non comprendendo:

— Nell'olio?

— Sì, nell'olio..... Sono diventato il rappresentante di una Casa produttrice d'olii di San Remo.....

Questo amico dell'olio, adunque, continuava a [illegible], che io, per [illegible] dimenticare, quando ieri sera mi incontrò per via Roma, verso le sette. Mi corre incontro, mi afferra pel braccio e mi ferma.

— Dove vai? — mi grida egli.

— A pranzo — gli rispondo io ingenuamente, senza pensare a nulla.

— A pranzo! Oh! questa volta ti ho acciuffato e verrai con me.

Invano mendico pretesti, mi invento un appuntamento, un impegno, un altro invito: il mio uomo non la cede. Una resistenza più lunga sarebbe stata ridicola.

Faccio, dunque, di necessità virtù, prendo il mio coraggio a due mani e cedo. Chissà, mormoro poi fra me, può darsi benissimo che mi attenda qualche grata sorpresa. Costui, è vero, non è altro che un ciarlone, ma sua moglie sarà forse una garbatissima signora, la sua cucina ottima, e la sua figliuolanza la meglio educata del mondo.

Giungiamo così passo a passo dal mio anfitrione, saliamo fino al quarto piano, ma prima che la porta si apra un concerto di strilli infantili, un vocio disordinato di bimbi che si picchiano e piangono viene a rallegrarmi l'orecchio.

— Oh! Oh! — dice il mio compagno, — i miei cari birichini hanno appetito, e mi attendono impazienti.

— Grazie, — brontolo fra me, — se i cari *birichini* continuano questa musica per tutto il pranzo, sto fresco!

Suoniamo il campanello e una specie di lungo fantoccio giallo e secco viene ad aprirci, arretrando tosto con un gesto di sorpresa non appena mi scorge.

— Mia cara, — dice la mia guida, — ti conduco qui il signor *tal dei tali*, di cui ti ho parlato tante volte, e che acconsente gentilmente a desinare con noi, così, alla buona.

La figura già lunga della signora, al discorretto del marito, si fa anche più lunga e mi abbozza un inchino che posso anche prendere per un atto di dispetto.

Non v'ha nulla invero di più spiacevole del vedere che si è importuni in casa di gente da cui si va malvolentieri. Vorrei essere a cento chilometri, ma il mio amico, che appena conosco, mi trascina seco in una camera attigua perchè ammiri la comodità del suo appartamento..... ed anche, credo, perchè non oda, il brontolare di sua moglie.

Nella stanza, ove entro faticosamente, facendomi largo fra i mobili in disordine, i due *cari birichini* hanno messo tutto sossopra. Il pavimento è coperto di vecchi giornali stracciati, di cavallini di carta, di rovine di balocchi; non s'ha una seggiola che sia libera.

— Ah! quale felicità essere padre di famiglia! — esclama beatamente il mio uomo, cercando invano di trovarmi una sedia.

— Sì, — rispondo io, — da quanto vedo, dev'essere proprio una bellissima cosa.

— Orsù, Alcide, Achille, — continua l'amico — venite qua, galantuomini!

— Che cosa, papà? — strillano i due marmocchi.

— Venite qua, vi ripeto!.....

I bimbi fuggono in anticamera ed il babbo è costretto di andarli ad acciuffare per l'orecchio.

— Sono obbedientissimi — spiega il felice genitore. — Ebbene, Alcide, hai imparato la lezione? Non lo si direbbe, ma il monello sa già a memoria tre o quattro brani di Dante. Sono io che glielo insegno. Fa un po' sentire al signore il *Conte Ugolino!*

Il ragazzo incomincia:

> La bocca sollevò dal fiero pasto,
> che la diritta via era smarrita,
> del vaso ch'egli avea di retro guasto.

— Benissimo, — dice il padre. — Ora, tu, Achille. Oh! è un furbacchione costui! Anima, qual è la prima meraviglia del mondo?
— Una torta! — risponde il piccino, con aria spavalda.
— Eh! — mi grida trionfante il capo di questa famiglia prodigio, — tu non te l'aspettavi, vero, una risposta simile? Oh! il mariuolo è spiritoso come un folletto.... quando sarà grande....
— Lo metteremo nell'olio anche lui, completo io la frase.
— Ecco!.... o nella diplomazia.
La lunga padrona di casa, finalmente, ci annunzia che il pranzo è servito.
— Andiamo a metterci a tavola, — dice il mio ospite — e mi fa sedere fra lui ed il piccolo Achille, perchè la signora è costretta di levarsi ad ogni istante per attendere al servizio.
— Proprio oggi la cuoca è caduta ammalata! — sospira la signora. — Ah! che calvario con queste cuoche! Se mio marito, almeno, mi avesse preavvisata, avrei fatto qualche cosa pel signore, ma il benedetto uomo mi gioca di simili tiri ogni momento!
— Signora, — dico io — mi spiace assai di averle recato disturbo....
— Ma che! — grida con enfasi il rappresentante d'olio, — il mio amico viene alla buona. Un piatto di buona cera ed il quadro della felicità domestica, ecco quanto v'ha di meglio al mondo!
Il quadro della felicità domestica si componeva anzitutto di una cattiva minestra di magro in cui affogavano pochi fagiuoli. Per mia maggior soddisfazione, poi, il signor Alcide mi gettava ad ogni tratto delle pallottole di pane sul tondo, ed il signor Achille mi bersagliava a pedate sotto il tavolo.
— Bevi! bevi! — insisteva intanto il mio ospite presso di me, — è un buon vinetto di botte.
— Sì, *botte* da orbo, — brontolavo io nel mio pensiero, facendo ogni sforzo per non scoppiare.
Dopo la minestra fece la sua apparizione un pezzo di carne riscaldata, in cui i miei occhi cercarono invano un'apparenza mangiabile. Fui tuttavia costretto a trangugiarne un pezzo, ma, invero, avrei amato meglio conservarlo preziosamente per metterlo quando nevica nelle mie scarpe.
Dopo il lesso, ecco, fieramente portato dalla padrona di casa, un grosso piatto, dove non scorgo che della salsa.
A questa vista i due monelli, che per solito, probabilmente, devono accontentarsi del solo lesso, si mettono a strepitare di gioia ed a lanciare in aria le loro forchette. Una mi cade sul panciotto, e la mia cravatta è conciata per bene.
— Oh! adesso, mi dirai qualche cosa di questa fricassea di pollo — mi dice il mio vicino, servendomi. — Poche persone sanno far bene cucina come mia moglie!
Per fortuna che mi era stato detto che era del pollo, perchè, non trovando che brodo e qualche magra zampa di gallina, sarei stato non poco imbarazzato ad indovinare quello che mangiavo.
Ma Alcide, volendo rubare un osso a suo fratello, rovescia un bicchiere, ed il bicchiere va a cadere proprio sul mio vestito! La mamma, qui, invece di occuparsi di me, non pensa che alla rottura del suo bicchiere. Ella si precipita tosto sui due monelli per picchiarli; questi si rifugiano dietro una porta; la mamma li insegue con un bastone; il padre si alza per trattenere la propria moglie.... ed io resto a tavola solo.
Ah!... [illegible]!
— Prendi qualche volta il caffè? Invero non ne ho di pronto, ma posseggo una caffettiera per farne senza ebullizione e con una tazza d'acqua calda....
— Grazie, — rispondo io, — non ne prendo mai. Del resto ho mangiato molto e desidererei prendere un po' d'aria.... Sono costretto a lasciarti.
— Arrivederci, dunque. Ora che conosci la strada spero che ritornerai....
— Sì, certo, — conclude il mio filosofo, — conosco la strada e non la dimenticherò.... per prenderne un'altra.

A. Lapia.

Il deragliamento di Pioppe ritenuto doloso.

Il capostazione ed il deviatore arrestati.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 19,55:
Dietro inchiesta compiuta dall'Autorità giudiziaria, furono arrestati il capo-stazione di Pioppe, Amilcare Pedroni, ed il deviatore, Ernesto Costa, ritenendo che possa esservi dolo nel deragliamento del treno in cui era il Conte di Torino. Venne trovato il congegno dello scambio danneggiato da un guasto che sembrò recentissimo e che si direbbe fatto apposta.
Il deviatore sostiene che manovrò lo scambio regolarmente. Gli arrestati saranno tradotti nelle nostre carceri.
Il capo-stazione, interrogato dal giudice istruttore, dichiara che fece agire il tasto del congegno per lo scambio, incaricando poi il deviatore di constatare se tutto fosse in regola lungo la linea. Il deviatore Costa non avrebbe rilevato nulla di anormale, mentre fu constatato un guasto lungo la linea, in prossimità del casotto ove si trova il meccanismo per gli scambi. Da indagini ulteriori si verificò che da una rotella si tolse il perno, impedendo il funzionamento dello scambio.
Si tratta forse di un attentato contro il Conte di Torino?

Una lapide ad Umberto I a Rho.

Ci telegrafano da Rho, 8, ore 22:
Oggi, coll'intervento del sotto-prefetto del circondario, del senatore Ponti, di parecchi deputati e delle Autorità, venne inaugurata una lapide ad Umberto I, dovuta a pubblica sottoscrizione.
Parlarono il deputato Weil-Weiss e l'avvocato Canetta.

Il Congresso agricolo di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 21:
Presieduto dal deputato Rampoldi, ebbe luogo oggi, al teatro Guidi, il Congresso degli agricoltori pavesi. Vi intervennero i deputati Decio e Fomi, molti consiglieri provinciali e numerosissimi agricoltori.

Scosse di terremoto in Calabria.

Catanzaro, 8 (*Stefani*). — Stanotte, alle ore 3,45, si sono avvertite in questa città due scosse di terremoto abbastanza sensibili, che non provocarono però allarme.

I padrini di Syveton e di Vallé a colloquio

Si ritiene che il duello non avrà luogo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,55:
Oggi, alle ore 14, il marchese De Dion e Guyot de Villeneuve, testimoni di Syveton, giunsero a Palazzo Borbone al momento in cui [illegible] Berteaux e Jeannenay, testimoni di Vallé. I quattro testimoni, scambiatesi alcune parole di cortesia, si recarono subito negli uffici della Camera.
Verso le 15 i testimoni di Syveton lasciarono Palazzo Borbone, ed un'ora dopo anche quelli di Vallé si allontanarono dal Palazzo senza voler fornire alcuna spiegazione a coloro che li interrogavano.
Si crede generalmente che questo primo colloquio non abbia dato luogo ad un accordo, ma che la questione dell'arbitrato sia stata posta innanzi. Per arbitro in tal caso si sceglierebbe uno dei vice-presidenti della Camera. Secondo poi l'opinione della maggior parte dei deputati di qualunque partito, si crede che il duello non avrà luogo.
Il vice-presidente che sarebbe scelto come arbitro, nell'assenza del presidente Bourgeois, che ora si trova a Cannes, si dice che sarebbe Etienne, nella sua qualità di primo vice-presidente della Camera stessa.

La signorina Leblay e il dottor Martille introvabili.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,45:
Contrariamente alle dicerie dei giornali, i due eroi del rapimento di ieri non si rintracciarono. Si crede che siano in Inghilterra. L'arresto fatto ieri a Naumur non fu del dott. Martille, ma di un altro automobilista che aveva contravvenuto i regolamenti.

Il freddo ed il maltempo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,50:
Da Londra e da Bruxelles si segnala un [illegible] numero di morti in causa del freddo.
Un dispaccio da New York informa che tutti i piroscafi provenienti dall'Europa subiscono lunghi ritardi. Parecchi ebbero gravi avarie in seguito ad una violentissima burrasca.

Gli operai di Marsiglia per gli scioperanti del porto.

Discussioni sullo sciopero generale. Parziale ripresa di lavori.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 16:
Il lavoro si è ripreso stamane in diverse parti del porto. Della Compagnia Mista, cinquanta operai sono occupati a sbarcare merci giunte col *Tafna* da Algeri. Il personale di questa nave sbarcò subito. Alle Messaggerie Marittime vi sono 400 operai, ma l'attività regna sopratutto nei docks e sui moli, ove circa 1500 operai lavorano. Alcuni equipaggi ritornarono a bordo delle loro navi.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 22:
L'Unione delle Camere sindacali ha convocato per domani una riunione onde discutere l'opportunità dello sciopero generale voluto dagli inscritti marittimi. Una lettera di adesione allo sciopero fu inviata dai pescatori di Cannes, Berr, ecc. I Sindacati dei falegnami, panattieri e macellai aderirono pure allo sciopero. Queste notizie furono annunciate in una riunione odierna degli scioperanti.
La riunione si sciolse alle grida di: *Viva la rivoluzione per mezzo dello sciopero generale!* I *dockers* dichiararono di essere pronti ad unirsi agli scioperanti alla condizione che nessuna nave di qualunque nazionalità sia scaricata. Essi si rifiutarono di scaricare una nave perchè aveva a bordo i marinai dello Stato.
Nondimeno il lavoro è continuato nel pomeriggio nei docks e sui moli.

Gli scioperi nella Russia meridionale.

Pietroburgo, 8 (*Stefani*). — Secondo notizie provenienti da Rostow sul Don, i disordini degli operai continuano in quella città.
Ieri si distribuirono nuovi proclami. Stamane vi erano un migliaio di scioperanti in più.
Si fecero molti arresti. Stamane gli operai non scioperanti vennero assaliti con sassate. Le truppe ristabilirono l'ordine senza effusione di sangue.

L'agitazione dei panattieri parigini.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16:
Gli operai panattieri tennero stamane, alla Borsa del lavoro, una riunione in cui si doveva discutere la cessazione del lavoro, ma gli oratori spiegarono ai loro compagni che l'organizzazione sindacale degli operai non era ancora completa e bisognava quindi rimandare a più tardi ogni discussione concernente lo sciopero della Corporazione.

Le onoranze a Bjoernstjerne pel suo settantesimo anniversario.

Cristiania, 8 (*Stefani*). — Si è celebrato ieri Bjoernstjerne Bjoernson. La città è imbandierata e animatissima.
Bjoernson ricevette numerose deputazioni ed indirizzi di felicitazione, di cui uno di trentamila firme pervenutogli dalla Danimarca.
Iersera vi fu al teatro Nazionale una rappresentazione di gala, indi ritirata colle fiaccole, eseguita dagli studenti in onore di Bjoernson. Tutta la popolazione della città fece a Bjoernson entusiastiche ovazioni.

Il Re di Portogallo a Parigi.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il Re di Portogallo è partito alle ore 11 di stamane per Parigi.

Navigazione.

Santos, 8 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Genova.
New York, 8 (*Stefani*). — Il *Lahn* è partito per Genova.
Boston, 8 (*Stefani*). — Il *Newengland*, della Dominion Line è partito per Genova.

Le onoranze al sindaco di Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:
Stamane, alle ore 11, ebbe luogo al Municipio un'imponente dimostrazione d'affetto, di stima e di plauso al nostro sindaco, commendatore avv. Bocca, per l'opera sua intelligente, attiva ed intraprendente a pro della cosa pubblica e per lo spirito di modernità e di pacificazione in ogni atto, in ogni iniziativa tendente al pubblico bene.
Alla cerimonia, che si svolse nel salone delle adunanze, presero parte ogni ordine di cittadini, tutte le credenze religiose e tutte le fedi politiche. Le rappresentanze ufficiali di tutte le Società operaie, quelle di Arti e Mestieri, i Circoli e le diverse Associazioni, con le bandiere, in numero di oltre settanta, presero posto in circolo. Nel centro sedevano le Autorità, gli invitati, i consiglieri comunali, non esclusi i clericali ed i socialisti. Al posto d'onore sedeva il sindaco, avendo ai lati i membri della Giunta.
La Banda cittadina fece servizio d'onore.
Sul terrazzo, nell'anticamera, su per lo scalone e nella piazza si accalcava la folla di coloro che non poterono trovar posto.
L'operaio Ancarani, presidente del Comitato popolare, pronunzia un elevato discorso, esprimente tutta la stima, l'ammirazione ed il generale compiacimento della cittadinanza astese per l'opera sapiente ed indefessa del suo sindaco, alla cui commemorazione fa voti, perchè il nome di Bocca assurge circonfuso di aureola popolare.
Accenna alle opere del comm. Bocca compiute ed iniziate, e presenta la medaglia d'oro, coniata dal Johnson di Milano: essa porta da un lato l'effigie, riuscitissima, del sindaco; dall'altro lato la dedica. Presenta poscia l'album, contenente cinquemila firme. Il primo foglio consiste in una pergamena artistica, finemente miniata dal nostro pittore Arri; la copertina è in legno noce, scolpita dallo scultore Muratti, con fregi in argento cesellato. Una copia della medaglia, in argento dorato, è consegnata al Municipio per essere conservata a ricordo perenne.
Il cav. ing. Gavazza legge i telegrammi e le lettere di adesione e di plauso pervenuti.
Il sindaco Bocca è vivamente commosso e turbato nella mente e nel cuore; non pertanto ringrazia con parola ferma, e dopo aver dichiarato che sempre diede tutto alla cosa pubblica, e che quando accettò la carica di sindaco ben sapeva quale era il suo dovere, e questo cercò di fare e farà in avvenire, disse di ritenere che se a qualche cosa di utile è riuscito, ciò deve in parte grandissima ai colleghi di amministrazione, alla cittadinanza che lo appoggia ed ai benemeriti cittadini astigiani. Dice che all'indimenticabile dimostrazione non può rispondere che con una promessa: «Appartengo tutto alla mia città; ad essa e per essa darò tutto me stesso.»
L'assessore Rostagno ringrazia per la Giunta.
Il segretario cav. Toschi legge il verbale della festa, a cui tutti appongono la loro firma.

Leggete in quarta pagina
Il Mercante di veleni.

SPORT

SCHERMA.

Il duello..... storico.

Nessuna legge può impedire lo scontro?

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15,40:
Al telegramma dei francesi i rappresentanti dei maestri italiani risposero: «Nessuna legge impedì mai ai volonterosi di potersi battere. Confermiamo integralmente il nostro telegramma del 4 corrente. Attendiamo quindi la vostra venuta in Napoli, annunziateci per giovedì prossimo. Saluti.»

I francesi stanno per partire. Duello e non torneo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,10:
I testimoni degli schermidori francesi partiranno domani col treno di lusso delle 13,35 per Napoli. Breittmayer — Lucien telegrafarono ai testimoni avversari, informandoli del loro arrivo. Breittmayer ha dichiarato che, se le Autorità italiane li fermeranno alla frontiera, ritorneranno entrambi subito a Parigi, dopo di aver avvertito i testimoni avversari del contrattempo che impedisce loro di raggiungerli. Gli avversari saranno costretti di venire a Parigi se vogliono che l'affare si termini.
Dichiarò poscia di non poter arrendersi al desiderio della Lega franco-italiana, che vorrebbe che il duello si cambiasse in un grande torneo, perchè nel caso attuale si tratta di uno scontro motivato da questioni eminentemente private.
Arriveranno a Napoli giovedì mattina.

Finiamola.

La nuova disfida di Barletta pare che non si risolverà tanto presto. Vogliono il duello da una parte, e dall'altra, invece, si cerca di ritardarlo il più possibile....
La questione, che era semplicemente schermistica, è già deplorevole che sia diventata cavalleresca. Non si deve farne però una questione nazionale.
La famosa sfida è sfumata. Il duello, di cui si parla da qualche settimana, riguarda una questione privata, il cui risultato finale, qualunque esso sia, non comprometterà l'una o l'altra scuola.
Infatti nessun francese o nessun italiano confonderanno questo tenzone singolare con un conflitto di Orazi e Curiazi pugnanti per la sorte di due nazioni. Volevamo, ciononostante, che la incresciosa vertenza si risolvesse pacificamente, aderendo all'idea di un giurì internazionale. I due francesi hanno rifiutato tale proposta. Hanno voluto il duello ad ogni costo. Non si faccia lo scontro, ma senza altro indugio, che ci pare ora di finirla.

v. g.

Il torneo di scherma di Como.

I risultati finali.

Ci telefonano da Como, 8, ore 19:
Il torneo di scherma iniziatosi ieri mattina si è chiuso oggi nel pomeriggio.
Nella classifica di spada risultarono: 1.o Wejsi; 2.o Diana; 3.o Novati; 4.o Fumagalli Ezio; 5.o Bianchi Fridolino; 6.o Peregrini; 7.o Saraceno; 8.o Bertinetti; 9.o Pollacci; 10.o Calamari.
Nella classifica di sciabola risultarono: 1.o Wejsi; 2.o Diana; 3.o Novati; 4.o Alfieri; 5.o Alfieri; 6.o Rovati; 7.o Fumagalli Ez.; 8.o Olivier; 9.o Bonaveggi; 10.o Ferrari G. B.
Nel girone di spada riesci 1.o Wejsi; 2.o Peregrini; 3.o Diana.
Nel girone di sciabola: 1.o Wejsi; 2.o Diana; 3.o Alfieri.
Delle Società fu classificata 1.a la *Patriottica*, di Milano; 2.a la *Comense*.

IPPICA.

Il Re dona una Coppa per il grande concorso ippico di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,20:
Il 17 corrente si terrà un grande concorso ippico a Villa Borghese, a beneficio della Società di assistenza della Croce Rossa.
Il Re ha inviato per premio una splendida coppa d'argento.

CICLISMO.

[illegible] Audax genovesi

È giunta l'altra sera fra noi una squadra di forti ciclisti Audax genovesi, i quali hanno compiuto il loro cammino invernale portandosi da Genova a Torino (per i Giovi), in 14 ore.
Gli Audax genovesi furono incontrati in Asti da una squadra di campioni della sezione torinese.
Ieri, alle ore 20,30, nell'*Albergo della Borsa* gli Audax torinesi e genovesi si riunirono a banchetto, durante il quale regnò la massima allegria. Gli Audax genovesi giunti fra noi sono i signori: De Barbieri, Lucarda, Vignolo, Croce, M.se Gelbano, Martino Valgrana e i due noti corridori Biaio e Dall'Orso.
Essi in occasione della loro gita a Torino offrirono alla nostra Sezione un diploma d'onore ed un oggetto d'arte. All'incontro i torinesi consegnarono alla squadra genovese una ricca pergamena. A nome degli arrivati parlò il sig. De Barbieri, per gli Audax torinesi l'avv. Negro e il signor Ferrara.
Tutti applauditissimi.

La corsa dei sei giorni è incominciata.

I primi risultati.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:
Delle 17 coppie iscritte alla corsa dei sei giorni, 16 si presentarono allo *starter* per il momento di partenza, che avvenne alla presenza di una folla enorme.
Ecco i primi risultati della prova *antisportiva*, che qui solleva invece entusiasmi indescrivibili:
Durante la prima ora la corsa riesce assai veloce. Il francese Petit Breton, che ha per compagno Darragon, distanzia il gruppo dei concorrenti, che subito però aumentano, lo raggiungono e lo sorpassano, allontanandosi quindi nella prima posizione.
Durante la seconda ora i corridori Babè (americano), Bruni (francese) e Hedspeth (negro) si urtano e cadono, senza però ferirsi. Continuano subito la corsa.
Alla quarta ora l'americano Elkes abbandona.
La posizione dei concorrenti dopo 10 ore di marcia è la seguente: 1.o Gougoltz (francese); 2.o Mac Farland (americano); 3.o Breton (francese); 4.o Bisanz (americano); 5.o Bedel (americano); 6.o Butler (americano); 7.o Leander (americano); 8.o Newkirk (americano); 9.o Heller (tedesco).
La distanza coperta dal primo è di 225 miglia e 6 giri di pista.
I concorrenti in gara sono dunque 32. I due ritirati sono Walthou e Nat Butler.

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Nel Distretto di Torino.

Ai primi risultati parziali pubblicati ieri, aggiungiamo i seguenti ora pervenutici:

A Chivasso.

Bosso cav. Giacomo, voti 151; Rognone cav. uff. Carlo, 143; Bocca avv. Ferdinando, 143; Lombardi cav. Felice, 130; Giorgis cav. Camillo, 135; Tedeschi Giacobbe, 127; Pellosio Pietro, 126; Parodi cav. Eugenio, 111; Sacerdote Leone, 103; Visconti cav. Angelo, 105; Moriondo Angelo, 104.
I votanti furono 165, su 348 inscritti.

A Volpiano.

Bosso, 48; Rognone, 48; Bocca, 48; Pellosio, 48; Giorgis, 48; Tedeschi 48; Lombardi, 48; Parodi, 48; Moriondo, 48; Visconti, 48; Sacerdote, 48.

A Castelborgone.

Bosso, voti 30; Rognone 20; Bocca, 25; Pellosio, 25; Giorgis, 25; Tedeschi 22; Lombardi, 20; Parodi, 10; Visconti, 15; Moriondo, 30; Fiorina, 6; Sacerdote, 27; Ottolenghi, 7.

A Santhià.

Bosso, 90; Rognone, 90; Bocca, 85; Pellosio, 86; Giorgis, 90; Tedeschi, 86; Lombardi, 90; Parodi, 55; Visconti, 90; Moriondo, 85; Fiorina, 7; Sacerdote, 82; Ottolenghi, 6.

A Settimo.

Bosso, voti 55; Rognone, 53; Bocca, 55; Pellosio, 54; Giorgis, 52; Tedeschi, 49; Lombardi, 53; Parodi, 22; Visconti, 23; Moriondo, 47; Fiorina, 41; Sacerdote, 46; Ottolenghi, 30.

A Moncalieri.

Bosso, voti 62; Rognone, 62; Bocca, 62; Pellosio, 54; Giorgis, 57; Tedeschi, 56; Lombardi, 57; Parodi, 59; Visconti, 54; Moriondo, 73; Fiorina, 20; Sacerdote, 48.

A San Maurizio.

Rognone, voti 57; Bosso, 57; Fiorina, 56; Lombardi, 54; Bocca, 50; Sacerdote, 48; Giorgis, 49; Pellosio, 47; Parodi, 46; Visconti, 46; Moriondo, 38; Tedeschi, 10; Ottolenghi, 4; Galai, 4; Bianchi, 1.

A Trana.

Bosso, voti 30; Rognone, 27; Bocca, 30; Pellosio, 30; Giorgis, 35; Tedeschi, 30; Lombardi, 30; Parodi, 32; Visconti, 23; Moriondo, 25; Fiorina, 30; Sacerdote, 14; Ottolenghi, 20.

A Pianezza.

Bosso, voti 30; Rognone, 30; Bocca, 30; Pellosio, 30; Giorgis, 27; Tedeschi, 30; Lombardi, 30; Parodi, 30; Visconti, 30; Moriondo, 30; Fiorina, 4; Sacerdote, 29.

A Carignano.

Bosso, voti 38; Rognone, 63; Bocca, 61; Pellosio, 48; Giorgis, 58; Tedeschi, 57; Lombardi, 61; Parodi, 56; Visconti, 37; Moriondo, 36; Sacerdote, 30; Fiorina, 13.

A Pezzana.

Bosso, voti 35; Rognone, 34; Bocca, 35; Pellosio, 35; Giorgis, 35; Tedeschi, 37; Lombardi, 38; Parodi, 33; Visconti, 33; Moriondo, 33; Sacerdote, 33.

A Brusasco.

Bosso, voti 12; Rognone, 34; Bocca, 22; Pellosio, 6; Tedeschi, 14; Lombardi, 6; Parodi, 6; Visconti, 5; Moriondo, 16; Fiorina, 6; Sacerdote, 35.

La Commissione camerale per lo scrutinio ufficiale dei voti incominciò stamane il suo lavoro, che non sarà breve, poichè il Distretto conta 100 sezioni.
Secondo i risultati comunicatici, sarebbero riusciti eletti i signori: Bosso, Rognone, Bocca, Pellosio, Giorgis, Tedeschi, Lombardi, Parodi, Visconti, Moriondo e Sacerdote.

La vita che si vive

Il corrispondente romano del *Caragliese*, organo settimanale del Collegio di Dronero, invia al suo giornale la prima epistola parlamentare della stagione autunnale.
La colonna vertebrale dell'epistola è costituita dal discorso pronunziato dall'on. Giolitti sulla *Municipalizzazione dei pubblici servizi*, ed il corrispondente, come di dovere, rende conto al suo giornale dell'impressione fatta sull'assemblea legislativa, mettendo in luce particolari che gli altri giornalisti (compreso, pur troppo, anche il corrispondente del mio giornale) non hanno raccolto, non so se per distrazione o per deliberato proposito.
Comunque, stimo debito mio riferire, almeno in parte, quanto narra il corrispondente del *Caragliese*, onde anche i miei lettori possano farsi un'idea di quanto è avvenuto alla Camera nella memorabile seduta.
Dice dunque il mio egregio collega che «il discorso fu interrotto spessissimo dalle approvazioni dei deputati presenti» (non assenti, intendiamoci) e che «la chiusa fu salutata da uno scroscio di applausi *che fece tremare, oltrechè i vetri dell'aula, i membri dell'aula, i membri dell'Opposizione*».
Lo spettacolo deve essere stato grandioso e imponente insieme; però immagino quale impressione tremenda avranno provato le persone sensibili che assistevano alla seduta nel sentirsi tremare sotto i piedi e sul capo i membri dell'aula!
Lo stesso on. Giolitti, per quanto debba essere fumigato da un successo così clamoroso, andrà, speriamolo, più cauto per l'avvenire. Prima di accingersi a parlare l'on., per lo meno, puntellare le fondamenta di Montecitorio.
Il corrispondente innesta poscia nella sua epistola due brani autentici del discorso. Eccoli:
«Rilevo con compiacenza come mentre ancora pochi anni fa si accoglieva con urli ogni tentato accenno alla municipalizzazione, oggi invece la parola e la cosa non suscitano che pavide e ristrette opposizioni.
«Questo è lieto augurio per noi: L'Italia, di ogni altro paese, (?) ha bisogno di adoperarsi per cancellare il suo triste passato. E' con orgoglio quindi che oggi vediamo come essa, invece si incammini sicura e serena per la via luminosa della giustizia sociale!»
Il corrispondente riferisce che a questo punto echeggiarono nell'aula molti: *Bravo! Benissimo!* e nota: «Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. Giolitti. Sonnino e compagni si mastinano i baffi.»
Anche questo è un particolare nuovo sfuggito agli altri giornalisti.
M'immagino il povero deputato sonniniano al [illegible]:
La moglie — Dio mio, in quale stato! Chi ti ha ridotto i baffi in quello stato?
— Niente, niente; è un nuovo uso introdotto nei costumi parlamentari. Ogni qualvolta i ministeriali stringono la mano ad un membro del Governo, noi, dell'opposizione, ci mastichiamo i baffi.
— Ma, disgraziato, vi ridurrete in uno stato irriconoscibile!
— Via, è un inconveniente transitorio. Appena Sonnino sarà ministro, i nostri baffi rifioriranno. Toccherà agli altri a masticarseli!

***

Il mio egregio collega del *Caragliese* accenna in seguito alla recente *informazione* dei senatori, assicurando che essa ha fatto ovunque buona impressione. E sapete il perchè?
«Perchè — risponde — in essa non si rinvenne nessuna stonatura e nessuna *Caracede*.»
Caracede? Chi era costeia egregia signora? si chiederanno forse i miei lettori.
Ahimè! Io sono molto mortificato di non poter rispondere alla legittima domanda.
Ma io spero che ce lo dirà l'egregio romanista parlamentare in una sua prossima epistola.

***

La penultima.
— Bruno, desidererei una cenzelle impero.
— Ne ho una, di nero, ma in pero nessuna.

***

L'ultima.
— Ma come ti sei innamorato così improvvisamente di quella signorina?
— Ti dirò: è stata la morte improvvisa di suo zio milionario.

io per tutti.

Una sanguinosa ribellione ai carabinieri.

L'insediamento del Consiglio.

Ci scrivono da Spezia, 7:
Ieri il brigadiere dei carabinieri Asti e il milite Negro, mentre si trovavano in perlustrazione nella Polcevera, s'imbatterono in una comitiva di persone in attitudine sospetta.
Mentre i carabinieri rivolgevano loro delle domande circa la loro presenza, uno del gruppo improvvisamente spianò il fucile contro i militi, e sparò un colpo che ferì gravemente alla spalla il brigadiere Asti.
Il compagno Negro allora impugnò la rivoltella e rispose al fuoco ferendo un certo Carlo Beni, mentre gli altri si davano alla fuga.
Sul luogo dello scontro si è recata la Società di pubblica assistenza, che trasportò i due feriti all'ospedale.
Si sono iniziate ricerche per scoprire i complici della comitiva. Sul posto sono accorsi il tenente dei carabinieri Regio, il pretore Ovengo e varii carabinieri.
Fino ad ora non si potè stabilire il movente dell'aggressione.

***

Mercoledì, 10 corr., alle ore 14,30, avrà luogo l'insediamento del nuovo Consiglio nell'aula del teatro Civico. Si procederà alla nomina del sindaco e dei membri della Giunta. Il commissario leggerà la relazione della gestione.

Ancora del misterioso assassinio ad Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 8:
In seguito a indagini solerti della nostra Questura si è accertato che il povero Gaia fu veramente ucciso a scopo di furto, perchè, oltre ai denari trovatigli addosso, teneva in quella sera una somma di circa L. 400 in una tasca speciale della giacca. La Questura ha fatto finora due arresti di gente che praticava il Gaia e che con molta probabilità saranno riconosciuti colpevoli dell'atroce delitto.
Altre indicazioni non è possibile avere, perchè, trattandosi di fatto gravissimo e delicato, i funzionari non vogliono intralciare menomamente la loro opera di ricerca e si tengono in assoluto riserbo.

Le ferrovie che non trasportano.

Per le solite affluenze di arrivi, la stazione di Santa Limbania è ingombra. Sono quindi sospesi nei giorni 9, 10, 11 e 12 corrente, in tutte le stazioni del primo Compartimento della Rete Mediterranea e della prima, seconda e terza sezione della Rete Adriatica, le accettazioni di spedizioni a piccola velocità accelerata ed a piccola velocità ordinaria, tanto per i vagoni completi quanto per le piccole partite.

Gli insegnamenti della storia per i socialisti.

Sinora i socialisti avevano scritto alcuni grossi volumi di speculazioni economiche, di cui il principale — il *Capitale* di Marx — era rimasto chiuso con sette suggelli per le intelligenze dei più, e vi avevano aggiunto una quantità senza numero di opuscoli e foglietti di propaganda. Tutta la loro suppellettile letteraria finiva lì. Oggi invece essi si mettono a scrivere storie.
Cominciarono i socialisti tedeschi, fra cui abbondano i *Doctoren* ed i *Professoren*, per i quali miglior campo non parve aprirsi alla loro attività che lo scrivere il martirologio della causa loro e la storia della formazione dell'impero tedesco in relazione all'avvento del proletariato.
Ora seguono i francesi, con maggiore lucidità di forma, sobrietà di contenuto ed attrattiva di letterato e di storico. La *Histoire Socialiste* dal 1789 al 1900, che il più illustre e colto fra i socialisti francesi, Jean Jaurès, pubblica coi tipi della Casa editrice Rouff (1), è certamente uno dei fenomeni più interessanti dei nostri giorni. Chi mai avrebbe immaginato venti o trent'anni fa che il partito dei comunardi e degli internazionalisti, buoni solo a scrivere delle visioni profetiche sulla felicità dell'avvenire comunista, si sarebbe indotto a pubblicare due volumi enormi, dove sono narrati con erudizione copiosa, se non sempre completa ed originale, molti fatti storici trascurati di solito dagli scrittori, e si sarebbero discussi pazientemente e minutamente i fatti, le questioni, le idee di quella grande contesa fra il terzo stato e le antiche forze monarchiche e feudali, contesa che il socialismo considerava oramai come superata per sempre? Chi mai avrebbe allora creduto possibile, e chi crederebbe in Italia ora possibile che un socialista perdesse il suo tempo a studiare a lungo le conseguenze politiche, economiche e sociali della emissione degli assegnati, del loro deprezzamento, della vendita dei beni nazionali, della abolizione dei diritti feudali? Questioni tecniche sarebbero parse codeste ad un partito il quale possedeva lo specifico infallibile e pronto per guarire tutte le malattie dell'umanità. Oggi invece lo Jaurès nel suo libro tutti quegli avvenimenti discute a lungo nei due volumi che ha consacrato alla Costituente ed alla Legislativa.
Noi non sappiamo se l'aspirazione dello Jaurès di far opera che potesse assomigliare a quella di Marx per il substrato economico; di Michelet per la pittura delle idee e di Plutarco per la idealizzazione degli uomini forti, non sia stata un'aspirazione in parte pericolosa ed in parte soverchiamente ambiziosa. Ma una cosa è certa: che il libro dello Jaurès è rimasto un documento storico assai interessante per se stesso, oltrecchè per gli avvenimenti che narra. E' sempre interessante vedere un partito — il quale si crede destinato a mutare la faccia al mondo con una rivoluzione che sarà l'ultima e definitiva, e la più grande di tutte le rivoluzioni — narrare la storia di quella che fu senza dubbio uno dei più grandiosi rivolgimenti politici e sociali della storia umana. Vi sono dei momenti in cui il rivoluzionario dell'avvenire non si tratterrà dall'indicare gli errori commessi dai suoi predecessori ed i modi che egli invece avrebbe tenuto per procedere meglio sulla via del progresso. Così quando egli critica a lungo l'atteggiamento guerresco dei Girondini, si vede il rivoluzionario evoluzionista che preferirà nel futuro andare adagio, senza azioni e reazioni violente, allo scopo di non legittimare una nuova dittatura militare. Nè il rivoluzionario che è tale per la qualità più profonda del suo spirito riesce a spogliarsi della sua forma mentale quando giudica uomini e partiti. Luigi XVI è degno della ghigliottina perchè «il delitto imperdonabile, inespiabile della regalità è quello di essere stata menzognera, tristemente astuta, traditrice, di non essersi mai rassegnata alla libertà nuova, di non avere mai accettato onestamente la Costituzione che giurava di servire, e di avere col suo tradimento segreto e doppio, ognora smentito e sempre impossibile a provare, costretto la Francia, sacrata a gettarsi in braccio alla guerra.» (pag. 906). L'abate Maury, che difende dalla confisca i beni ecclesiastici, pubblica con ciò «il primo manifesto della demagogia antisemita» (pag. 446). Il corso forzato degli assegnati, ossia l'obbligo fatto ai cittadini di accettare la carta-moneta rivoluzionaria in pagamento dei loro crediti, è definito in un modo curiosissimo: «lo stabilire il contatto fra gli assegnati ed il paese intiero» (pag. 482).
Le sollevazioni dei contadini, che bruciano i castelli feudali e saccheggiano i magazzini di grano e costringono i proprietari a cedere ferro, carbone, legna al prezzo fissato dai tumultuanti, erano per Taine un «fenomeno di bestialità scatenata», e diventano invece per Jaurès (pag. 1075) «il fremito della vita contadina», una prova della «sottigliezza rurale», e gli appaiono come delle «vaste e fini fermentazioni». Queste sono frasi luminose. Quando, nella prossima rivoluzione socialista, i contadini, interpretando a loro modo i dettami della dottrina, vorranno impadronirsi o spartire le terre dei ricchi, questi dovranno rimanere tranquilli di fronte alla meravigliosa «prova della sottigliezza rurale» e dovranno dichiararsi incapaci di comprendere colle «formole grossolane e povere» del diritto capitalista le «vaste e fini fermentazioni», di cui essi saranno le vittime pazienti.
La Rivoluzione francese dà altri insegnamenti alla prossima rivoluzione socialista. Quando i beni dei nobili emigrati furono colpiti da confisca, l'Assemblea legislativa si degnò di lasciare alla moglie, ai figli ed ai genitori dei fuorusciti l'uso temporaneo di una parte dell'alloggio e, in caso di necessità, anche un sussidio alimentare. E infatti lo storico socialista aggiunge: «La grande rivoluzione socialista e proletaria avrà l'ammirevole fortuna di compiersi con un'azione regolare e tranquilla, essa mediterà utilmente sullo spirito di queste prime decisioni, energiche e clementi, della rivoluzione borghese» (pag. 1089). Dunque i borghesi sono avvertiti. Se, scoccata l'ora della rivoluzione, essi si lascieranno spogliare tranquillamente, senza rifiatare, si potrà vedere, dopo lunghe meditazioni, se convenga lasciare qualche stanza ed una pensione alimentare ai loro figli. Ma se per caso tentano resistere, allora niente alloggio e niente alimenti.
Intorno al modo con cui i rivoluzionari dell'avvenire interpreteranno i canoni comuni di moralità, l'istoria di Jaurès ci offre alcuni toccanti esempi. Danton, come è noto, riceveva dei denari dalla reggia per sostenerla contro la rivoluzione, e viceversa si serviva di quei denari contro la reggia. Ma ciò poco monta, perchè a ragione Danton pensava che «la foga delle passioni e l'energia del volere erano più necessarie di una meschina e tisica virtù.» (Pagina 1168). Nella giornata del 20 giugno Petion, il quale, come sindaco di Parigi, aveva il dovere di difendere dai rivoltosi la persona del Re e la famiglia reale, chiuse non un occhio solo, ma tutti e due dinanzi ai preparativi aperti ed a lui noti delle bande dei sobborghi. Questa condotta, che per un sindaco non dimissionario ed in linguaggio comune si direbbe tradimento, sapete voi che cosa diventa nella storia socialista? Una «commovente transazione dei giorni di lotta» (pag. 1207). E così di seguito. La pubblicità delle sedute, che fu una delle cause maggiori del trionfo delle bande giacobine, diventa il «mezzo di sviluppare i focolari del moderantismo con le forze popolari.»
Prepariamoci dunque. Quando un Parlamento, ostinato nel suo spirito borghese, non vorrà decretare la socializzazione dei mezzi di produzione ed il trionfo del proletariato, basterà passar sopra a codesta «legalità ipocrita, caduca e multicolore» (pag. 1267), facendola avviluppare con le forze popolari ed obbligando così i deputati recalcitranti a scappare dalla finestra.
Il lettore non deve però credere che la «Storia socialista» sia soltanto un florilegio di codesto leggiadro massime rivoluzionarie. Anzi, codeste preziose e curiose manifestazioni dello spirito rivoluzionario sono abbastanza rare. Si vede che ogni tanto il propagandista prende la mano allo storico ed arringa dai suoi grossi volumi in quarto la folla marciante all'assalto della fortezza capitalista.
Ma in sostanza questi due grossi volumi sono un tentativo onesto di esporre la storia. E' vero che è una storia ad uso dei socialisti. Ma meglio quella che nessuna. Leggendola i socialisti si persuaderanno di quante difficoltà sia irta la via del progresso, e come la realtà della vita sociale sia complessa e difficile a capirsi. Se per abolire il feudalesimo tante difficoltà si dovettero superare e tanti errori si commisero, quante più difficoltà si dovranno superare nella rivoluzione futura auspicata dai socialisti, e quanti più errori si commetteranno quando la dottrina e l'esperienza dei rivoluzionari futuri siano vuote e scarse, come purtroppo era metafisica la cultura e scarsa l'esperienza dei rivoluzionari del 1789!
Vi sono molte probabilità che un socialista aderente alla formula rivoluzionaria, dopo aver letto il libro dello Jaurès diventerà riformista. Dal punto di vista politico è questo il più bell'elogio che si possa fare dell'influenza sociale di codesta storia socialista. Sostituire alla lettura falsa e deleteria dei soliti opuscoli schematici di propaganda e dei giornaletti velenosi, la lettura delle dispense a dieci centesimi di una grande storia documentata: ecco il merito principale del tentativo fatto da Jaurès in Francia. Sarà una storia parziale, ma sarà sempre più educativa delle formole semplici e delle declamazioni elettorali. Quando poi lo scrittore si chiama Jaurès ed è una mente larga, filosofica, temperante, è chiaro come il suo tentativo debba aver prodotto un libro degno di essere letto dai socialisti a scopo di educazione, ed insieme da tutti gli spiriti curiosi ed investigatori non solo della verità storica, ma del modo con cui la verità storica viene percepita dagli uomini di parte.

(1) *Histoire Socialiste* (1789-1900) sous la direction de *Jean Jaurès*. Tome I. *La Constituante* (1789-1791), par Jean Jaurès. Un vol. di pag. 760 in-4.o, L. 10. Tome II. *La Législative* (1791-1792), par Jean Jaurès. Un vol. di pag. 560, L. 7,50. Seguirà la *Convention*, par Jean Jaurès, ed altri 12 volumi dovuti a scrittori diversi. Editore Jules Rouff. Parigi.

La stazione internazionale di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 5:
Il ministro Balenzano telegrafò oggi all'onorevole Falcioni, assicurandolo che non è giustificata la preoccupazione della cittadinanza circa la possibilità della costruzione della stazione internazionale ad Iselle invece che a Domodossola. Tutt'al più, come già fu trattato all'ultima conferenza di Milano, il servizio di personale svizzero si limiterà fino ad Iselle invece che fino a Domodossola, come si era prestabilito.

La municipalizzazione del gas a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:
Il locale giornale *La Zanzara*, trattando argomento di diversi servizi già assunti dalla Città, informa che fra breve pure il gas verrà municipalizzato, con queste parole: «Di importante non vi sarebbe più in Savigliano che la municipalizzazione del gas, cosa finora impossibile, essendo ancora il Municipio legato da vecchio contratto, che durerà parecchi anni ancora. Si aspetta pertanto che sia promulgata la legge che autorizzi a sciogliere i contratti in corso, ed allora siamo sicuri che anche per rispetto al gas provvederà il Municipio.»
I servizi finora municipalizzati sono: dazio, diritti di piazza e di posteggio, carri funebri, spurgo pozzi neri.

Echi delle recenti Esposizioni.

La Commissione per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna e Mostre annesse sta ora facendo eseguire i diplomi conferiti dalle rispettive Giurie agli espositori delle diverse Esposizioni. Non appena saranno pronti per la consegna e spedizione se ne darà pubblico avviso.
A suo tempo si farà pure la distribuzione delle medaglie assegnate dai Ministeri, dalle Camere di commercio e da altri Enti.
Gli espositori della Mostra Fotografica, Automobili e Cicli, Vinicola, Cucina e Orientamenti i quali desiderassero possedere effettivamente le medaglie corrispondenti ai diplomi rispettivamente conseguiti devono rivolgersi alla Ditta Carlo Bevilacqua (via Po, 6), che è autorizzata a coniarle e fornirle queste le condizioni ed i prezzi già stabiliti dal Comitato.

Un sergente suicida.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,35:
Stanotte, al tocco, il sergente del genio Domenico Germani, nella sua camera alla caserma di Castel Sant'Angelo si uccise con una fucilata alla gola, facendo scattare l'arma col piede. Accorsero l'ufficiale di picchetto ed alcuni compagni, i quali constatarono che la morte fu istantanea. Si ignorano le cause del suicidio.

Arti e Scienze

PER LA GLORIA ARTISTICA DI TORINO.

Con questo titolo si legge nella *Nuova Antologia* del 1.o dicembre un articolo di Diego Angeli, non sappiamo se più sbagliato e stravagante, nel quale si difende strenuamente la gloria artistica di Torino contro coloro che la manomettono: e questi coloro sarebbero proprio gli artisti, i critici, i cittadini che hanno pensato invece di far onore alla capitale subalpina organizzandovi la prima Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna.

Non varrebbe la pena di occuparsene, se si trattasse di un'opinione avversa. In Italia, si sa bene, nessuno può far nulla senza sentirsi dare dell'asino da' suoi colleghi. Ma si tratta di fatti storici e di fatti presenti, che è facile e doveroso affermare, quando una rivista autorevole come la *Nuova Antologia* presta le sue pagine a chi li conosce male e li interpreta peggio.

L'articolo dell'Angeli dice, in sostanza, quanto segue.

L'esito dell'Esposizione di Torino non è stato quello che i suoi organizzatori si erano ripromessi, anzi è stato assolutamente negativo, a cagione di due capitali errori commessi. Il primo è errore di concetto, e sta nel pensiero del Comitato che una Mostra d'Arte decorativa moderna fosse opportuna a Torino come nella città nostra più moderna e meno legata a tradizioni artistiche gloriose: mentre non è vero che essa sia povera d'arte, non è vero che sia brutta, non è vero che sia priva di tradizioni estetiche. Il secondo è errore d'organizzazione, e sta nell'avere proscritto la tradizione, rinnegato il passato dell'arte italiana, la quale non può assumere forme nuove che non si allaccino in qualche modo con le antiche, precisamente come avviene presso le altre nazioni.

E l'articolo conclude testualmente così: « La città che ha chiamato di Toscana Meo del Caprino per edificare la propria cattedrale, la città che ha chiamato da Roma il Juvara per cingerla tutta d'una veste sontuosa e leggiadra, non può ammettere che in suo nome si proclami un rinnovamento che non ha origine nè dai bisogni, nè dalle tendenze, nè dalle tradizioni della propria stirpe. I visitatori che uscivano dalla porta grottesca dell'Esposizione, in quel bel parco verde e fresco allietato dai colli torinesi e fecondato dalla corrente azzurra del grande fiume sulle cui rive le Eliadi frondenti piangono in eterno l'errore di Fetonte, s'imbattevano nel palazzo del Valentino, ed erano tratti a fare un immediato confronto. In quella visione e in quel confronto consisteva la più grande condanna della Mostra e del manifesto che l'aveva proclamata come un augurio di vita. »

Avete letto bene! Stropicciatevi gli occhi: il testo, pare incredibile, è proprio così. Ora bisogna aver la pazienza di correggere tutti questi spropositi, perchè un'altra volta la *Nuova Antologia* sia più cauta nell'accettare certi articoli.

***

Non si capisce, prima di tutto, che diavolo intenda il signor Angeli per « esito dell'Esposizione ». Dice che ad essa è mancato « il consentimento unanime del trionfo », la « vittoria assoluta ». Ma trionfo di che, vittoria di chi? Evidentemente, lo scrittore non ha capito nè lo scopo nè il carattere dell'Esposizione, la quale, con sua sopportazione, e come impresa cittadina e come impresa artistica è riuscita superiore alle speranze degli stessi organizzatori. I quali non volevano nè rinnegare il passato, senza il quale non potrebbe esservi avvenire, nè sterminare le tradizioni; ma proposero a Torino e al mondo civile di radunare in una mostra i saggi più importanti e significanti dell'odierno rinnovamento delle forme decorative, affinchè, per la prima volta, esaminando e confrontando, si potesse scorgere a qual segno codesto movimento sia giunto e quali manifestazioni di arte applicata all'utilità quotidiana sappia produrre l'ingegno contemporaneo, con caratteri universali, perchè universale è la nostra civiltà, con forme distinte, perchè distinte sono sempre le nazionalità e le razze, ciascuna delle quali produce un'arte moderna necessariamente derivata da qualche eredità del passato. Questo volle il Comitato artistico della Mostra torinese, e a questo è magnificamente riuscito, per quanto la Mostra non fosse mondialmente completa, e per quanto vari possano essere i giudizi del pubblico e della critica sui prodotti dell'arte nuova. Di questa si volle fare una rassegna, un saggio comparativo, una prova: qualunque siano i risultati artistici che ne verranno, la prova s'è fatta bene, a tempo, e in luogo opportuno.

Perchè infatti è ben vero che Torino non è città così povera d'arte e di storia come han potuto credere gli ignoranti d'Italia e di fuori: è ben vero ch'essa ha una sua grande bellezza e che ne' suoi musei e nelle sue gallerie possiede tesori. Non c'era bisogno che il signor Angeli venisse a rivelarci tali novità. Noi stessi, qui, sulla *Stampa*, abbiamo scritto mesi addietro ciò ch'egli scrive in ritardo, rallegrandoci che l'Esposizione internazionale fosse occasione ottima per far conoscere ai forestieri che Torino è ricchissima d'interesse artistico e che non va trascurata dai visitatori, rispetto alle altre città più celebrate. Ma sta il fatto che tra le grandi città italiane Torino è la più moderna, poichè, e lo riconosce, per forza, lo stesso Angeli, il suo sviluppo edilizio non risale oltre il secolo XVII. Anzi l'Angeli dimentica di avvertire che la regolarità geometrica della sua figura non è dovuta a una costruzione improvvisata negli ultimi tempi, ma al naturale sviluppo del primitivo organismo romano della città, la quale ebbe dalle origini la forma del campo militare, che è sperabile non sia ignota all'Angeli. Il quale, per i medesimi fatti storici che ricorda dovrebbe riconoscere che le tradizioni artistiche di Torino non sono torinesi ma forestiere; che nella storia dell'arte italiana Torino riceve, non dà, e non ha tradizioni proprie d'industrie artistiche; e che la ricchezza d'arte da lui enumerata son tutta venuta di fuori, fatti che si spiegano benissimo con la storia particolare del paese e de' suoi principi. Ma come ragionare con uno che, uscendo dal parco « allietato dai colli torinesi », tutto assorto nelle sue reminiscenze mitologiche, s'imbatte nel Palazzo, cioè nel Castello del Valentino, fatto costruire da Maria Cristina di Francia, e non s'accorge ch'esso è una costruzione tipicamente francese!

Torino dunque possiede molte bellissime opere d'arte, ma è la città italiana meno ricca di tradizioni artistiche proprie e per ciò più adatta ad accogliere, senza rinnegare il passato, le novità moderne. Questo pensò il Comitato, e questo pensano tutti quelli che posseggono la storia e il buon senso. A Roma, a Firenze, a Venezia, le cose vecchie sono così mirabilmente e diffusamente belle da non lasciar quasi nascere il desiderio di tentativi nuovi. Torino invece deve tutta la sua grandezza e la sua bellezza alla modernità, ed è naturale che qui, meglio che nelle città più doviziose di storia e d'arte, la modernità artistica venga a fare la sua prova.

***

E' poi totalmente ridicolo scrivere che il manifesto dell'Esposizione esprimeva le tendenze di una scuola di giovani, i quali stimano l'Italia oppressa dal troppo grande passato e vorrebbero « chiudere le gallerie, distruggere gli edifici antichi, abbattere ogni tradizione gloriosa, per seminare la nuova semente su questo terreno dissodato ». Ma che fiabe son queste! I propugnatori dell'arte nuova sono appunto i più amorosi zelatori della conservazione delle opere d'arte antiche; e se cercano il nuovo, è per la convinzione che le forme dell'arte antica non possono più bastare alla civiltà presente, e che questa ha diritto di affermare un suo proprio carattere estetico.

Ammirare il passato non può significare, come sembra volere l'Angeli, che s'abbia a rinunziare ad ogni speranza di poter produrre ancora qualche cosa di bello e di originale. La sezione italiana della Mostra torinese era scarsa di originalità e anche di ossequio alle tradizioni paesane, e troppo piena invece di ossequio verso gli esempi stranieri. Senza dubbio: e appunto per ciò gli espositori italiani non ebbero dalla Giuria tutti i premi che avrebbero voluto. Ma il torto è dei produttori, è degli espositori, non del Comitato, il quale sarebbe stato ben contento di avere una sezione italiana più schiettamente e felicemente italiana. Esso escluse dalla Mostra tutte le *riproduzioni* di stili storici, naturalmente, perchè di esse è pieno qualunque magazzino di tappezziere e di chincagliere, e non c'è bisogno di incoraggiare l'industria già troppo giacente nella sua inerzia copiativa; ma non prescrisse che, cercando forme nuove, si abbattessero le tradizioni, anzi cercò di promuovere uno *sviluppo nuovo e moderno delle tradizioni stesse*, e lo scrisse a chiare lettere anche sui muri dell'Esposizione. Se l'Angeli non ha saputo leggere e vedere, poco male per l'Esposizione e per Torino. Il male sarebbe che altri leggesse il suo articolo come una cosa seria. Seria invece è la città che lavora, che ardisce, che tien prezioso il suo patrimonio artistico e accresce la sua gloria con nuove imprese lodate in tutto il mondo.

Vigile.

Letture Pastonchi. — Il duodare avvenimento letterario di domenica prossima avrà dunque luogo al teatro Carignano, alle ore 14 e tre quarti: è indubitatamente Francesco Pastonchi ritroverà dinanzi a sè il più folto e attento uditorio. Torino che, dopo le prime letture del Pastonchi, è animato egli inviti che le vennero da alcuni poeti dialettali, artefici e porgitori di una più facile forma d'arte, non mancherà di onorare degnamente proprio il fervidissimo poeta italico, che è così singolare e mirabile dicitore.

E non è da dimenticare che promotrice di questa « lettura Pastonchi » è l'Università Popolare, alla quale, col merito dell'iniziativa, andrà il vantaggio dell'introito.

Fin d'ora, intanto, si possono prenotare al camerino del teatro i posti per questa riunione d'arte, di cui daremo presto il preciso programma.

Le iscrizioni alla R. Università. — Il rettore dell'Università ci comunica che col 15 corrente sarà chiusa definitivamente l'iscrizione ai vari anni di corso delle diverse Facoltà e l'accettazione delle domande di dispensa dalle tasse.

Gli studenti del 2.o anno e degli anni successivi dovranno restituire non più tardi del 20 corrente il libretto d'iscrizione, firmato dai professori, ed il relativo modulo.

Gli studenti di 1.o anno debbono, entro il giorno 14 corrente, presentare alla Segreteria il modulo in cui avranno indicati i corsi ai quali intendono inscriversi e i nomi dei rispettivi insegnanti, ed avranno inoltre date le altre notizie in esso richieste.

Immediatamente dopo le vacanze natalizie gli studenti, a qualunque anno appartengano, ritireranno i libretti d'iscrizione debitamente riempiti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

L'Unione Liberale Monarchica per la Cuneo-Nizza.

Ecco l'ordine del giorno Boyer, che fu ieri approvato all'unanimità nella riunione indetta dall'Unione Liberale Monarchica per la Cuneo-Nizza:

« La Commissione pro Cuneo-Nizza, ritenuto che la discussione recentemente seguita in Senato ha escluso che alla congiunzione della Cuneo-Vievola colla linea francese Nizza-Confine si oppongano interessi nazionali, e specialmente militari;

« Ritenuto che non si può assolutamente accettare il concetto affermato dal Governo nella discussione avvenuta in Senato, in ordine alla pretesa inscindibilità del problema piano e tecnico di tale congiunzione con quello ancora indeterminato delle comunicazioni migliori del Piemonte colla Liguria occidentale,

« Delibera di intensificare l'iniziata agitazione, massime col far ben conoscere al Paese, con opportune pubblicazioni, i termini veri della questione,

« E di ottenere inta... che i rappresentanti del Piemonte, di pien... accordo, domandino che con apposita legge ve... senza ritardo attuato il tratto Vievola-Tenda, ciocchè quello che per nulla pregiudica la libertà delle trattative diplomatiche che il Governo si propone di fare. »

La visita della Regina Margherita all'Asilo infantile Umberto I.

In fondo a corso Oporto, per opera di carità, sorge e s'anima un grande edificio: è l'Asilo infantile Umberto I, costruito l'anno scorso coi denari raccolti dall'inesauribile beneficenza torinese e per essa posto in grado di accogliere quotidianamente 260 piccoli esseri innocenti.

Ieri Sua Maestà la regina Margherita volle passare un'ora fra quei piccini: e alle 14 ella è scesa all'Asilo ov'erano ad attenderla, oltre al prefetto marchese Guiccioli, al questore comm. Gloria e al comm. Uscoglio, rappresentante del Municipio, tutti i componenti il Consiglio d'amministrazione dell'opera, fra cui il presidente cav. Vaccarino, e un numeroso stuolo di patronesse.

Accolta da un coro di bimbi, l'Augusta signora ebbe per tutte quelle teste ricciute bionde e brune, per quegli occhioni azzurri e neri che la fissavano stupiti, per tutte quelle labbruzze coralline che stonavano delicatamente, uno dei suoi fulgidi sorrisi ch'era insieme un bacio, un riso e un grazie. Poi ascoltato un breve discorso del vice-presidente dell'Asilo, prof. Vigliani, ella visitò le due aule dove due piccoli oratori, chiacchierini arditi ed ingenui, le espressero la riconoscenza che l'Asilo le aveva per la sua visita: dopo S. M. visitò l'intero edificio: sali nelle sale superiori, scese a vedere il teatrino, osservò il cortile e il refettorio e s'accomiatò esprimendo il grande compiacimento che questa visita le aveva suscitato. E così fra le due ali di bimbi vestiti di bianco, e sorridenti alla Regina bionda, di un sorriso confidenziale e affettuoso, belli come amorini mentre levavano le manine piccole all'ultimo applauso.

Un operaio elettricista fulminato dalla corrente elettrica.

Il luttuoso fatto avvenne ieri, verso le ore 16. Mentre il capo operaio elettricista della Società Alta Italia, Giolitto Francesco, era occupato a collocare dei fili aerei per la conduttura di energia elettrica in via Leonardo da Vinci, toccò col capo un filo coperto in azione. Il poveretto fu istantaneamente fulminato e rimase sospeso sulla scala a pinoli. I suoi compagni presenti lo trasportarono subito all'Ospedaletto Regina Margherita, ove i dottori Neri e Perotti tentarono di salvarlo mediante la respirazione artificiale, ma il tentativo, così ebbe, per troppo, Forte sposato.

Arrivo. — Giunse ieri dalla capitale l'onorevole Villa.

La Società musicale « La Lira » festeggiò ieri la sua ammissione nella Società e Istituzioni e in congedo, nonchè la ricorrenza della solennità di *Santa Cecilia*, con un banchetto alla *Trattoria Stella d'Italia*, alla Barriera di Casale.

Il banchetto, cui presero parte oltre una cinquantina di soci, senza contare parecchie gentili signore ed alcuni vispi bambini, riuscì splendidamente, e dal principio alla fine fu rallegrato dalla più spontanea e più famigliare cordialità. Manca a dire che l'ottimo servizio fatto dal signor Cucco Giuseppe, non poco contribuì all'esito della festa.

A questa mandarono la loro adesioni, il commendatore Diatto, l'ing. Diatto, il sig. A. Guglielmi, presidente del circolo Barriera di Nizza ed altri.

Alla fine del pranzo presero la parola, brindando al benessere della Società ed al suo maestro, signor Rosetti, i signori Eisl, Anselmi, direttore della Banda, e qualche altro.

Come ben si può immaginare, trattandosi di una nuova Società musicale, la massima armonia regnò dal principio alla fine della simpatica riunione.

Una voce che dev'essere smentita. — Un giornale settimanale raccolse la voce della conversione al cattolicismo di un notissimo dottore israelita della nostra città. Da informazioni ineccepibili ci risulta che quella voce è assolutamente destituita di ogni fondamento.

Lo stato della guardia Panzalotto. — Nello stato della guardia Panzalotto i medici hanno rilevato un leggero miglioramento, per cui sembra scongiurato pel momento ogni pericolo imminente. Probabilmente i medici procederanno alla estrazione di uno dei proiettili: quello sparatosi sotto il mento e che si fermò sotto l'occhio.

Morente. — Stamane, in via Sant'Anselmo, dinanzi alla casa N. 32, si era raccolto un gruppo di curiosi, fermato dalla pietosa notizia che in un sottoscala si trovava abbandonato e morente un vecchio infermo. Il medico di guardia al Municipio, accorso sul luogo, riconobbe che il poveretto era in gravissimo pericolo, sul che lo adagiò nella propria vettura e lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Il povero abbandonato si chiama Giovanni Montaldo ed ha 64 anni.

Un povero vecchio investito. — Sullo stradale di Leynì, verso le ore 19 di ieri, un carretto su cui erano due persone investiva un povero vecchio di 70 anni, certo Callieri. Il disgraziato, gettato a terra e arrotato dal veicolo, ebbe gravi contusioni alle gambe e alla testa, cui i medici non seppero dare giudizio di guarigione.

Dalle guardie municipali vennero accompagnati in Questura gli autori della disgrazia, che sono Giovanni Borgiotto e Giuseppe Berand.

Sotto un carro. — Sul piazzale della Chiesa di Lucento, alle ore 15 di ieri, un carro da latte, spinto a corsa rapida, investì e travolse sotto le ruote il ragazzo Mina Chiaffredo, di otto anni.

Il piccino, che si è prodotto una contusione grave alla coscia destra, venne tosto trasportato a casa e medicato. Il conducente il carro, appena avvenuta la disgrazia, frustò il cavallo e si allontanò rapidamente.

Rissa festiva. — Iersera, alle 21, scendeva dalla tranvia alla Barriera di Casale una comitiva di quattro o cinque giovani, ebbri di vino, che subitamente venuti a lite si scambiarono mali parole e insulti, sin che, nella penombra dell'ora, non ebbe a lampeggiare il coltello. Due di essi improvvisamente cacciarono un grido, mentre gli altri si davano alla fuga. Accorse persone e guardie, i due giovani, che erano, così l'uno come l'altro, feriti al capo, vennero raccolti e condotti all'Ospedale San Giovanni. Uno si chiama Carlo Raschio ed ha vent'anni, i medici lo giudicarono guaribile in mezzo mese. L'altro è un tal Giovanni Gianotti, meccanico, ventiduenne, e ne avrà per una decina di giorni. Ambidue si son rifiutati di nominare quelli che li hanno conciati in quella guisa.

Ferito dagli ignoti fu la scorsa notte il fattorino Giuseppe Bianchi, scoatore — com'egli raccontò — passava in piazza Emanuele Filiberto. Il dottore di guardia al Municipio gli medicò la ferita di coltello che egli aveva alla schiena e di cui guarirà in pochi giorni.

Ladroncoli ed arresti. — Ignoti ladri si introdussero nel laboratorio da ebanista del signor Del Pero Paolo, in via Lagrange, 27, e vi rubarono lire quaranta in oro, una vesina di maschera fuori corso e tre tagliandi di un'obbligazione della ferrovia Vittorio Emanuele.

— Altri ignoti, mediante scalata del cancello, si introdussero nel serraglio di piazza Bodoni e vi rubarono alcuni polli, pel valore di circa L. 22, in danno di Chiesa Caterina, altro pollame, pel valore di L. 40, in danno di Chiaro Antonietta, ed un pezzo di burro, del valore di L. 3 50, in danno di Carlotta Giovanni.

— Ieri fu arrestato certo Zanetti Guido, d'anni 32, da Vercelli, artista, perchè autore del furto di un portafogli contenente L. 165 in danno di Agnese Anna, d'anni 22.

— Fu pure tratto in arresto certo Gerad Giuseppe, da Aosta, già sagrestano della chiesa di Santa Pelagia, perchè autore di furto continuato di oggetti dalla cassetta delle elemosine.

STATO CIVILE DI TORINO

8 dicembre.

NASCITE 31: di cui maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Ferrero Francesco con Giacotto Angela — Maimardi Giuseppe con Bornello Angela — Tinelli Biagio con Ferrero Maria.

MORTI: Vasario Giacinta (v.) n. Rissitti, d'anni 75, di Alba, agiata, via Principe Tommaso, 31. Rossi Carolina (v.) n. Buttafuoco, id. 74, di Piacenza, agiata, via San Quintino, 36. Mongini Adele n. Conterno, id. 82, di Torino, agiata, via Pietro Micca, 20. Micoli Clementina (v.) n. Bobbi, id. 55, di Piacenza, casalinga, via Saluzzo, 1. Ferrero Teodoro n. Domenico, id. 62, di Carrone, negoziante, via San Domenico, 34. Bertolino Domenico, id. 65, di Casalborgone, spazzino, via Aosta, 21. Baroli Caterina, id. 30, di Torino. Pistio Lorenzo, id. 62, di Nichelino, calzolaio. Peracca Bonavino Pietro, id. 66, di Cossato T., casalinga. Gamara M. (ved.) n. Cheto, id. 79, di Torino, casal. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'elisir d'amore; La tentazione di Gesù.* — L. 1 50.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Una tempesta.* — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *La calunnia.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operetta Scarsel), ore 20,30: *Il Venditore di uccelli.* — L. 0 70.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *'Na cer... an famia; I doi distrait.* — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette). — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,2; ore 15: 734,0; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1 (neve fusa).

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima 0,— Massima + 2,4

(Piazza Castello. Nella piazzetta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8. + 2,7
Temperatura minima della notte dal 8 al 9. + 0,5
10 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56, tramonta alle ore 16, minuti 41.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione minima di 748 al sud della Sardegna; massima di 773 su Mosca.

Italia, 24 ore. — Barometro poco variato in Sicilia, disceso di uno a 3 mill. in Sardegna, salito di altrettanto altrove; temperatura diminuita al nord, irregolarmente variata altrove; alcune pioggie e nevicate sull'Alta Italia, pioggerelle sparse sul versante tirrenico. Stamane cielo vario al nord-est, quasi nuvoloso altrove; venti deboli e moderati prevalentemente settentrionali. Barometro massimo a 765 in Valpadana, minimo a 756 al sud della Sardegna.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali sull'Alta Italia, intorno levante altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso; pioggerelle sparse; qualche nevicata al nord.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori, vennero dichiarati i fallimenti di:

1. Nosaresio Maria, negoziante in Torino, via Valperga Caluso, 26; giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore provvisorio avv. Mosso Achille; prima adunanza 22 corr., ore 14; verifica crediti 12 gennaio 1903, ore 14.

2. Tasinetti Bernardo, negoziante in suini in Cambiano e Santena; giudice delegato avv. Caselli Vincenzo; curatore provvisorio rag. Liprandi Paolo; prima adunanza 22 corr., ore 14,30; verifica crediti 12 gennaio 1903, ore 14,30.

Il termine per entrambi i fallimenti scade il 3 gennaio p. v.

— Nel fallimento di Gonzo Valentino, calzolaio, venne fissato il giorno 15 dicembre, ore 14, per esperimento di concordato al 25 per cento.

Torino. — Lunedì, 8 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Quartero Domenico.

— Martedì, 9, ore 14, id. id. di Ugo Angelo.
— Mercoledì 10, ore 14, id. id. di Chiabra Placido.
— Giovedì, 11, ore 14, id. id. di Maffei Ernesto ed in quello di Guidone Giovanni.
— Venerdì, 12, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Barchia Giacomo.
— Sabato, 13, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Ferraris Assunta.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alle dichiarazioni dell'on. Giolitti sulle circoscrizioni elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Continuano stamane nelle farmacie di Montecitorio i commenti sulle dichiarazioni di Giolitti in risposta al De Martino, a proposito delle circoscrizioni elettorali. Molti erano persuasi che il disegno di legge scaturiente dai dati del censimento sarebbe stato presentato solo nella sessione prossima. Invece il ministro ha dichiarato perentoriamente che lo presenterà in questa. Importante assai è la dichiarazione che sarà mantenuto il numero dei deputati e alzato il quoziente. Si è fatto il conto che, data la popolazione totale del Regno, toccherà un deputato ogni 64,000 abitanti. Ciò porterà grandissimi spostamenti. Ma più notevole è questo, che l'impressione ricevuta dalla Camera e dalla quale erano eco ieri sera i discorsi delle farmacie, è che il Governo vuol provvedersi un'arma per potere in un dato momento proporre al Re l'appello al Paese. Potete bene immaginarvi quanti discorsi si sono fatti su questo tema. E probabilmente se ne faranno molti altri nei prossimi giorni. **S.**

L'*ultimatum* anglo-tedesco al Governo del Venezuela.

I commenti della stampa inglese.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 7:

Telegrafano da Caracas che i ministri inglese e tedesco colà accreditati, rimisero iersera il loro ultimatum al Governo venezueliano.

Il personale delle due Legazioni lasciò Caracas per Laguayra, ove s'imbarcherà a bordo delle rispettive navi da guerra.

Se il Venezuela non risponde in modo soddisfacente, l'Inghilterra e la Germania prenderanno le misure necessarie ad ottenere soddisfazione.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 6,50:

Il *Morning Post* ha da Washington che il dipartimento di Stato approva che l'Inghilterra e la Germania abbiano inviato un ultimatum al Venezuela per ottenere soddisfazioni ai loro reclami. Distaccamenti di fanteria e marina inglese e tedesca saranno sbarcati nel territorio venezueliano, e l'ufficio delle dogane verrà sequestrato.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington che il ministro degli Stati Uniti a Caracas telegrafa che Castro ha fatto pubblicare sui giornali un comunicato in cui si dice che i creditori del Venezuela debbono attendere che la pace sia ristabilita. Allora tutti i reclami saranno pagati.

Tutti i giornali inglesi commentano stamane l'invio dell'ultimatum. Il *Daily Telegraph* dice che la dottrina di Monroe come la definì Roosevelt, non impedisce alle Potenze europee d'impiegare la forza per appoggiare le loro rivendicazioni contro le Potenze americane, purchè non si tratti di acquisto ovvero di annessione di territorio.

Il *Morning Post* dice che l'ultimatum è giustificato, ma si rammarica che il Governo non abbia dato schiarimenti pel litigio e perchè non bisogna — dice egli — alla leggera nelle misure che precedono la guerra ». Il *Daily Chronicle* esprime la stessa opinione.

Il *Daily Graphic* spera che il Venezuela comprenderà in tempo d'essere stato mal consigliato provocando un castigo giustificato.

Il grande sciopero di Marsiglia.

Ci telefonano da Marsiglia, 9, ore 6,20:

Nel pomeriggio di ieri Mastier, prefetto delle Bocche del Rodano, e l'ammiraglio Rouvier, indirizzarono al presidente del Sindacato della marina mercantile il nuovo progetto degli scioperanti, con preghiera di esaminarlo con benevolenza. Gli armatori si riunirono immediatamente. La discussione fu lunghissima, e soltanto ieri sera alle 21 la risposta degli armatori pervenne alla Prefettura.

Il testo di tale risposta non fu ancora comunicato al pubblico, ma si assicura che il senso sarebbe il seguente: « Gli armatori rifiutano di accettare il progetto rimesso dagli inscritti marittimi. Ritengono che un malinteso abbia dovuto prodursi nello spirito degli scioperanti a proposito delle loro proposte del 4 dicembre. Dichiarono per altro che tali proposte non significano un ritiro del contratto del 1900 e, per darne loro una prova, si offrono di comporre i loro equipaggi sotto il regime di detto contratto. »

Tale risposta sarà comunicata stamane alla Commissione esecutrice dello sciopero.

I particolari di una fuga romantica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 7:

Si era ieri saputo che l'automobile su cui erano fuggiti il signor Martile e la signorina Leblay era stato noleggiato dalla nota signora Bob Valter, ex-doratrice, ora proprietaria di uno stabilimento di automobili. Essa, intervistata ieri sera da alcuni giornalisti, raccontò particolareggiatamente come è andata la cosa: « Il signor Martile aveva organizzato tutto già da una quindicina di giorni, affittando il miglior automobile del mio stabilimento, una macchina che aveva come a Decauville, coprendo 90 chilometri all'ora. La macchina rimase in pressione durante parecchi giorni. Già più volte s'era tentato il colpo, ma in circostanze troppo sfavorevoli. Una volta, fra le altre, all'uscita dell'Opéra, ma quivi erano troppe vetture e troppi agenti. Finalmente la signorina Leblay venerdì fece sapere al suo amante che si sarebbe recata alla lezione di musica. »

La donna fu in questo punto interrotta da un giornalista che le chiese: « Allora la signorina era consenziente? »

« Certamente, — rispose quella, — essa non domandava di meglio, come poi le spiegherò. All'uscita della lezione, adunque, vi era un ciclista incaricato di sorvegliare la signorina. Al suo giungere egli come gridando: « Sono qui, attenti! » Il dott. Martile divenne allora pallido come un morto, tanto che i suoi amici temettero che gli venisse male.

« La signorina, come è noto, stava fra due persone. Un amico del dottore, che era in vettura, si precipitò sulla ragazza, trasportandola subito sull'automobile, mentre Maurizio Martile gettava per terra le due donne, che accompagnavano la signorina e che si erano attaccate all'automobile. La vettura partì rapidamente e non fu possibile inseguirla; soltanto un agente gridò: « Fermatevi! », al che i due amanti ridendo risposero: « Venite a prenderci! »

A questo punto interviene lo *chauffeur*, il quale racconta di averli condotti a *Point du Jour*, dove fecero colazione alla *Maison Laffitte*; poscia continuarono il loro viaggio.

Naturalmente i giornalisti cercarono di farsi dire dalla signora Bob Valter ove i due si saranno recati, ma ella vi si rifiutò, spesso apparentemente contraddicendosi. Disse adunque che avevano seguito la linea del Nord per un duecento chilometri circa, ma che poi erano ritornati a Parigi, ove erano nascosti in casa di un amico, che, non essendo della loro società, non poteva essere per nulla sospettato. Poi disse ancora che i due amanti si troverebbero a Londra per maritarsi colà. Soggiunse infine che l'amico che aveva secondato Martile nella fuga era Flourains, figlio dell'ex-ministro degli esteri, ora deputato nazionalista di Parigi. La donna poi continuò dicendo di aver fatto un bene all'umanità; che i due volevano suicidarsi, perchè volevano maritare la signorina ad un americano, e che essi erano tanto felici della buona riuscita del rapimento, che, appena fuori dalla barriera, non cessarono più dall'abbracciarsi e dal baciarsi.

Un redattore del *Matin* si recò allora dal deputato Flourains, il quale però non volle dare alcun ragguaglio; disse solo di essere zio della signorina, essendo egli sposato la sorella di suo padre....

Il giudice Bouchard è incaricato della faccenda. Egli ritiene che i fuggitivi si trovino in qualche piccola città della Francia.

Gli Humbert al Parà?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 6,10:

Il *Figaro* riceve dal Parà, nel Brasile, la seguente lettera in data 22 novembre: « Signor direttore, vi mando qui uniti alcuni ragguagli sulla fuga degli Humbert, sperando che vi saranno graditi.

« La signora Humbert ed il signor Daurignac, adunque, sono giunti al Parà il 18 luglio e vi soggiornarono sino al 22. Erano all'*Hôtel du Commercio*, dove io ero presidente i miei posti alla camera N. 14, e si sono sempre fatti servire i pasti nelle loro camere.

« Dissero al proprietario che arrivavano da Amapa, che si trova nella zona che fu già contrastata tra la Francia ed il Brasile. Soggiunsero poi di essere trattenuti alla Martinica, ove avevano perduto nella recente catastrofe un loro parente. Ambidue erano inispetti e ripartirono col piroscafo *Jérôme*, che deve essere giunto a Lisbona verso il 7 agosto ed all'Havre il 10 agosto. Il console di Francia, signor Caula, mostrò le fotografie dei fuggitivi al personale dell'albergo, il quale riconobbe subito formalmente in esse i ritratti della signora e del signore della camera N. 14.

« Gli stessi ragguagli furono inviati dal console di Francia e col medesimo corriere al Governo. — Firmato: *Step. Jamet.* »

Il *Figaro* pubblica la lettera con qualche riserva.

Contro la pubblicazione di un ex-ambasciatore.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 6,30:

Lansdowne, ministro degli esteri, fece ieri alla Camera dei lordi dichiarazioni relative alle Memorie ed agli articoli che sir Orazio Rumbold, ex-ambasciatore della Gran Bretagna a Vienna, fece recentemente pubblicare.

Lansdowne disse che nel pubblicare il resoconto d'una interessante ed importante conversazione a proposito di questioni politiche fra l'autore e l'Imperatore d'Austria, come nel pubblicare la raccolta delle comunicazioni scambiate fra l'autore ed il Governo austro-ungherese sovra questioni gravissime e delicatissime, sir Orazio Rumbold commise un'indiscrezione, e che, secondo l'avviso del Governo, tale pubblicazione è riprensibile. D'altra parte, però, il Governo non intende insinuare che sir Orazio Rumbold siasi lasciato spingere da un motivo riprensibile e che abbia tradito la fiducia di cui era investito. La sua lunga e brillante carriera basta a provare che egli ne era incapace.

A proposito di questa pubblicazione il Governo, però, si propone di creare un nuovo regolamento per ... chiarare nettamente che egli vieta ai membri ed ex-membri del servizio diplomatico di pubblicare, senza il permesso del ministro degli esteri, ragguagli relativi ai posti dove essi rivestirono funzioni ufficiali e di pubblicare informazioni ottenute nella loro qualità di funzionari.

Vanderbilt malato.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9:

Il *Morning Post* ha da New York che Cornelio Vanderbilt è gravemente ammalato di febbre tifoidea.

Per un " partito dell'Imperatore " nella provincia d'Assia Nassau.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 6,36:

Un telegramma da Francoforte annunzia che il barone von Eckardstein, che sino a questi ultimi tempi era primo segretario all'Ambasciata tedesca a Londra, invitò un certo numero di uomini politici della provincia d'Assia Nassau a riunirsi a Francoforte sul Meno per fondare un partito politico, che sarebbe designato sotto il nome di « partito dell'Imperatore ». Scopo di questo partito sarebbe di combattere gli estremi agrari e i socialisti ed appoggiare una politica, che secondo le idee dell'Imperatore. Si annunzia che il barone von Eckardstein sarebbe egli stesso candidato della provincia di Assia Nassau per le prossime elezioni generali.

DA MADRID.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 5,5:

Abarzuza, ministro degli esteri, dichiara che conosce già la Nota del Vaticano, ma deve mantenere riserbo sul contenuto.

— Alix, antico ministro, fu nominato governatore della Banca di Spagna.

— Alla Coruña alcuni individui attaccarono due gendarmi in servizio. Un gendarme fu ferito ed uno degli aggressori ucciso. Alcuni altri sono feriti.

Socialisti contro una luminaria.

Ci telefonano da Lione, 9, ore 10:

Ieri sera vi furono, secondo l'uso, illuminazioni in onore di Notre-Dame de Fourvière. In segno di protesta i Comitati socialisti avevano organizzato una conferenza dell'ex-prete Charbonel. All'uscita i dimostranti si recarono nel centro della città, protestando contro le illuminazioni. Lungo il percorso si lanciarono sassate, ed un certo numero di vetri furono frantumati. Si operarono circa venti arresti.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 dicembre.

Rendita corso legale 103 25.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1/2	»	99 85	—	»	99 95
Germania 4	»	122 95	—	»	123 05
Londra 4	»	25 14	—	»	25 17

Rendita 5 0/0 per c. 103 27 1/2, 103 30.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 62 1/2, 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 95, 99 77 1/2, 99 80 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	896 — 898 50	Cred. It.	517 — 517 50
Ferr. Mer.	688 — 689 10	B. Sconto	160 — 159 50
Ferr. Med.	441 — 441 —		159 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 dicembre. — In generale segue ai periodi festivi un'onda di malumore deprimente, che per qualche tempo grava sui mercati e permette vantaggiose riscompre, equilibra le posizioni e migliora la situazione generale. E' un fenomeno costante, di cui non vogliamo qui indagare le cause, tanto più che, esorbitando dal nostro campo, ci trascinerebbe a studi patologici, dai quali siamo alieni.

E così pareva dovesse ripetersi questa mattina dai primi sintomi, che ad arte si accentuavano; poi invece la quota tutta riprese su molti buoni acquisti e chiuse ferma sui corsi approssimativi di sabato scorso.

Il cambio fiacco a 100 05.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 9 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 55
» » 3 1/2 0/0	99 80
Rendita italiana 5 0/0	103 00
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidato inglese	92 5/16
Obbligazioni Lombarde	310 00
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	29 32
Banca di Parigi	1070 —
Tunisine	480 75
Egiziane 4 0/0 unif.	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	104 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	84 85
Banca Ottomana	568 —
Argento fino	00 —
Credito Fondiario	745 —
Suez	3910 —
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	Inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 10
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	32 50
Banca Commerciale Italiana	687 —
Rendita serba 4 0/0	75 65

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	92 5/16	Egiziano 1893	103 1/4
Rendita italiana	102 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	56,000
Argento fino	22 —	ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	84 1/2		
Turco nuovo	29 1/8		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)

			8	9
Farina 12 m.	— pel corrente	Fr.	28 15	28 10
»	— per gennaio	»	28 15	28 10
»	— 4 mesi primi	»	28 10	28 10
»	— 4 mesi da marzo	»	28 20	28 00
Mercato sostenuto.				
Zucchero russo 88 disp.		Fr.	23 50	23 50
» raffinato id.		»	54 25	54 25
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	25 87	25 —
» a 4 mesi da marzo		»	26 62	26 87
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, dicembre (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani più facile — Egiziani calma — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione		10,000	26,000

Futuri Americani: tendenza pesante, domanda moderata

pel corrente	D. 4 41/100	4 39/100
per dicembre-gennaio	» 4 38/100	4 36/100
per febbraio-marzo	» 4 36/100	4 35/100
per aprile-maggio	» 4 36/100	4 35/100

Americani in ribasso di 2/100.
Brasiliani in ribasso di 2/100.

HAVRE, dicembre (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	30,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 1/8	20 1/8
» » — a marzo	»	21 —	20 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, dicembre (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.		
» di Germania 88 disp. ...	9 50	9 50

MARSIGLIA, dicembre (sera)

Frumento — Importazione quintali	13,000	10,000
» Vendite	500	500
Mercato calmo, prezzi invariati.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle ore 7, dopo lunga malattia, cessava di vivere, in età d'anni 82, la egregia Donna

ADELAIDE MONGINI CONTERNO

Il marito avv. comm. LUIGI MONGINI; il figlio avv. cav. uff. GIUSEPPE colla consorte AMALIA ORSI; la figlia CLARA vedova avv. MASI; i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, mentre danno la triste notizia, chiedono venia a coloro a cui non fosse pervenuta speciale partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 9 corr., alle ore 15, partendo dalla casa via Pietro Micca, 20.

Torino, 8 dicembre 1902.

Ieri mattina, alle ore 9, rendeva serenamente l'anima a Dio

CAROLINA BUTTAFUOCO Ved. ROSSI.

Il figlio avv. ALBERTO — la figlia EMMA vedova TROYA — la nuora CHARLOTTE ROSSI PICCARD — i nipoti ALBERTO, EUGENIO, UGO, MAGDA ROSSI — la nipote MARIA TROYA ne danno agli amici il doloroso annunzio, omettendo partecipazioni personali e dispensando dall'invio di fiori — volontà della cara estinta.

I funerali hanno luogo quest'oggi, 9 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla via San Quintino, N. 36.

La salma verrà tumulata a Roma.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(8)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— Voi siete per voi di una indulgenza perfetta. M'aggiusto per rimediare a tutte le vostre mancanze d'educazione, di tatto..... Voi non me ne sapete grado, non ve ne accorgete nemmeno. Ma non siate impertinente..... Ciò non lo tollererò mai.

— Mia cara..... — disse Vernier, molto seccato della piega che prendeva il colloquio.

— Sì..... Siete volgare..... Fate sonare il vostro denaro nelle vostre tasche con ostentazione, e quando ve ne domandano, fingete di non comprendere.

— Ma, insomma! — esclamò Vernier, desideroso di por termine al dibattito. — Che cosa mi consigliate di fare?

— E' un'ora che ve lo dico: Pagate! E pagate senza far storie.

— Ah! non sperate che voglia dare a quel dissipato duecentomila franchi senza osservazioni..... Il mese prossimo ricomincerà.

— E se ricomincia, che cosa volete farci? Pagherete ancora..... Preferite che si rivolga agli usurai?..... Ma vedremo, del resto, s'egli non ricomincia..... Pagate ora e mandatemi Armando..... Gli dirò io ciò che conviene dirgli, gli farò comprendere ciò che da voi non sarebbe ascoltare..... E v'informerò sulle sue disposizioni.....

— Sta bene, — disse Vernier, — seguirò il vostro consiglio e vi manderò Armando..... Da voi, che gli siete tanto superiore, egli accetterà consigli e rimostranze.

— Specialmente se gli rendo le sue cambiali.

— Le avrete fra due minuti.

— Allora contate sul mio zelo.

In seguito a quella negoziazione i rapporti fra la giovane matrigna ed Armando divennero quasi amichevoli. Emilia non era in fondo cattiva, e, purchè la lasciassero fare tutto ciò che le piaceva, ella s'aggiustava per portare convenientemente il nome di Vernier-Mareuil. A capo di due anni di matrimonio ella aveva cominciato a tradire il marito con un bellissimo giovane, auditore alla Corte dei Conti, il barone Templier. Raimondo Templier era un amico d'Armando, un po' più d'età di lui, e molto ricco. Quella relazione era, se non approvata, tollerata nella società in cui vivevano i Vernier-Mareuil.

La signora Vernier nei suoi torti verso il marito aveva tutti i riguardi, e Vernier, ignorante della sua condizione, aveva preso in affezione l'amico di sua moglie, lo martirizzava colle sue attenzioni, non era contento quando non lo vedeva in casa.

Subiva l'influenza del barone in modo quasi irresistibile, lo amava quasi come un secondo figlio, e, per compiacerlo, non si sa di che non sarebbe stato capace. Quando in casa c'era da ottenere da Vernier qualche cosa di assolutamente contrario alle sue idee od ai suoi gusti, era Raimondo che se ne incaricava; e, alla maniera di fare speciale, sia ascendente intellettuale, o fascino fisico, egli riusciva sempre. Vernier aveva un vero disprezzo per tutto ciò che apparteneva al mondo ippico; egli ostentava di non apprezzare un cavallo che in ragione dei servizi che poteva rendere trottando fra le stanghe. Raimondo lo condusse ad avere una scuderia di corse e lo costrinse ad interessarsi all'allenamento dei suoi puledri, cosa che gli costava enormemente, perchè guadagnava ben di rado. Ma andava alle corse con cannocchiale, e ritornava raggiante quando aveva visto trionfare i suoi colori. Templier fece anche di più: ottenne da Vernier l'acquisto di un yacht, perchè Emilia desiderava andare a visitare i fiords di Norvegia e vedere il sole di mezzanotte. Vernier, che soffriva del mal di mare, acconsentì alla dura prova per far piacere a Raimondo e perchè questi aveva promesso di essere del viaggio. Bisogna dire che mai amante fu più premuroso, più deferente di quel giovane pel marito della sua amica.

Mareuil stesso, che al principio della relazione aveva presa la cosa al tragico e deliberato se non doveva avvertire suo cognato della sua disavventura, sedotto anche lui dall'amabilità del barone Templier, aveva finito per accettarlo come della famiglia. Se ne era spiegato col suo amico, il dottor Augogne.

— Gli è certo, amico mio, che non è il colmo della regolarità!..... Ma che volete..... quei matrimoni di vecchi con giovani..... Vernier doveva pensarci.... E poi può anche trattarsi di una relazione puramente amichevole..... Qual giovane non potrebbe essere più amabile, più socievole, più discreto..... Non potete immaginare la sua delicatezza, il suo tatto.... Mai una imprudenza, mai una scortesia, mai una mancanza..... E' per me più rispettoso e più affettuoso di mio nipote..... Ed è ricchissimo,.... Non c'è da temere con lui un krack, come se ne vede sovente in quei giovani dell'aristocrazia. Non giuoca alla Borsa, non frequenta donne di mondo, è sobrio, ordinato.....

— Insomma, — disse il dottor Augogne, ridendo, — se avreste una figlia gliela dareste.

— Sul momento.

— E non la darete ad Armando?

— Ah! no, certamente.

— Non è ancora stanco di quella bella, dai capelli rossi, colla quale lo s'incontra dappertutto?

— Ella non è tanto sciocca da lasciarsi abbandonare. Il figlio di Vernier-Mareuil! E' il più bel piccione che ci sia a Parigi.

— Ed ella lo sposa?

— Lo credo!

— Quanti anni ha, Armando?

— Ventiquattro anni.

— Ebbene, ne ha ancora per tre o quattro anni da commettere delle sciocchezze — disse il dottore; — poi lo ammoglierete, ed egli si metterà a fabbricare del vostro orribile *Royal-Cordon Jaune*.

— Orribile! Siete buono, voi! Ottocentomila franchi di rendita all'anno.

— E due milioni di francesi abbrutiti, degradati, maturi per l'ospedale, se non per la galera..... Perchè, lo sapete, mio caro amico, voi siete i più pericolosi agenti di decomposizione sociale che esistano!

— Ma che? Il *Royal-Cordon Jaune* è tonico, stimolante, ricostituente.....

— Non sgranatemi le frasi del vostro prospetto..... menzognero come tutte le *réclames*..... Ciò che non mente sono le nostre statistiche, ed esse provano che la Francia tiene, in questo momento, la testa del movimento europeo.....

— Per l'intelligenza?

— No; per l'ubbriachezza! E voi ed i vostri colleghi, i mercanti di veleni, che intossicate la razza, che la imbastardite e la uccidete, voi siete dei criminali... Ah! se io fossi lo Stato!...

— Ebbene, che cosa fareste?

— Graverei l'alcool di tasse così formidabili che non se ne potesse bere un bicchierino, in Francia, senza pagarlo almeno dieci franchi.

— Ah! ah! sarebbe un bell'affare lo Stato! Bisognerebbe cominciare per non essere alla mercè degli osti e dei caffettieri..... Mi fate ridere, dottore. Vedete la Camera tagliar la porzione a tutti gli esercenti di Francia, suoi grandi elettori? Il suicidio subito, allora..... No, credetelo, non siamo in quella corrente d'idee..... L'alcool è re. I distillatori se ne fanno delle rendite, e in certe fabbriche è così abbondante, perchè alterato, che i padroni pagano i loro operai con acquavite. Abbiamo il litro a monete! Ecco come si preparano a colpire l'alcool! Credete a me; invece di denigrare le nostre grandi marche, fabbricate con tanta cura, voi dovreste raccomandarle ai vostri clienti. Il *Royal-Cordon Jaune* è sincero e leale; si sa ciò che contiene.

— Del veleno, come il *casse-poitrine* da venti soldi. Non c'è che il sugo che differisce. E il risultato è il medesimo: la pazzia, il delitto, la morte! Ah! Mareuil, io auguro che mai uno dei vostri sia colpito da quel male terribile che è l'alcoolismo! Se quella disgrazia vi accadesse, comprendereste che vi sono industrie delittuose, contrarie alla morale, e che bisognerebbe proibire, come s'è proibita la tratta dei negri, che era pure un commercio assai lucroso. Speculare sul vizio è una cattiva azione, e io sono convinto che, presto o tardi, si è puniti.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCADENZA DI FATALI

Il notaio **Teppati Camillo** di Torino rende noto al pubblico che con verbale d'incanto e suo rogito, in data d'oggi, le due cascine **Pedaggio Vezza e Superiore Vezza**, in territorio di Vezza-d'Alba, furono provvisoriamente deliberate a lotti riuniti al signor avvocato cav. Giuseppe Devecchi, procuratore collegiato in Torino, pel prezzo da lui offerto per persona nominanda di lire ottantottomila (88,000).

Il termine utile per presentare offerte in aumento di detto prezzo, non minori del vigesimo, scade col mezzodì del giorno 12 dicembre 1902, e tali offerte devono presentarsi in Torino, nel suo studio, via Arsenale, n. 6.

Le due cascine sono descritte nell'avviso d'incanto 8 novembre 1902, stato a suo tempo regolarmente affisso, pubblicato ed inserito.

Torino, 27 novembre 1902. e 15807